Anno XLVI — N. 96

Lunedì, 23 Aprile 1923.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

L'ITALIA RAMMEMORA AUSTERAMENTE IL NATALE DI ROMA

La forte parola di Mussolini alle Milizie fasciste

Il Presidente del Consiglio e Capo del Governo ha inviato alla milizia nazionale ed al partito il seguente messaggio:

21 aprile 1923. Anno primo della nuova èra.

Camicie nere della milizia e del partito! Oggi giorno fausto, poichè ricorda le origini di Roma immortale, le legioni vittoriose del fascismo sfileranno per le vie e le piazze delle cento città d'Italia. Questa rassegna di forze, che riuscirà formidabile, ha una chiara, solenne significazione per tutti. Essa vuol dire giuramento di fedeltà alla nazione, promessa di disciplina ferma incondizionata al fascismo e alle sue gerarchie, monito eloquente per gli avversari di ogni colore.

Indietro non si torna! Ciò che fu intrapreso dopo una lunga passione e un sanguinoso martirio sarà portato a termine. Questo ci comandano i morti. Questo giurerete oggi, o camicie nere, serrate nelle vostre falangi invincibili!

Viva l'Italia! Viva il Re, Viva il Fascismo!

Mussolini

Le cerimonie solenni a Roma

ROMA, 21. — Per la ricorrenza della festa nazionale per il natale di Roma tutta la città è imbandierata. I trams sono pavesati con bandierine tricolori, e di Roma. Il R. Commissario ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il giorno che da millenaria tradizione ha consacrato natalizio di Roma esige questo anno da noi una più alta celebrazione, rispondente al nuovo spirito che informa la nostra vita civile.

Quello che sino ad ora stettero sul colle dei Cesari nel foro glorioso per ogni luogo dell'urbe gigantesche rovine avvolte di silenzio, si animano di nuova vita in cospetto del popolo che sente e riconosce e sente le profonde vestigia impresse dai padri nella memoria della stirpe.

Oggi, fra quei monumenti insigni nella tradizione italica, sarà degnamente celebrato un rito solenne in onore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Oggi in Campidoglio alcune schiere di militi che primi hanno inteso la voce di Roma nel richiamo del suscitatore, i compagni loro, dalle cento città, rispondono al grido vittorioso, trascineranno in un impeto di santa concordia tutti i figli d'Italia, falange invincibile dei giorni che verranno. La nuova generazione, nella sua prodigiosa affermazione di volontà e di forza lietamente accettando la sana disciplina del lavoro, apre il cuore all'antica fede. Dai monti selvosi al mare veleggiato, dalle feconde pianure alle città industriose, levasi un cantico di gloria, mentre la Dea Roma ancora racchiusa nelle urne, splendenti, accoglie omaggio delle genti fedeli: Viva l'Italia! Dal Campidoglio il 21 aprile 1923.

R. Commissario b

Le drappelle alla milizia laziale

R. Commissario Filippo Cremonesi

Le grandi cerimonie odierne si sono iniziate in piazza del Campidoglio dove il R. Commissario ha proceduto alla consegna delle drappelle per le trombe delle legioni laziali della milizia nazionale e alla premiazione del labaro e dei gagliardetti dei sindacati fascisti.

La piazza era gremita dalle rappresentanze dei sindacati fascisti del Lazio. Al giungere del Commissario che indossa la divisa di caporale d'onore della milizia nazionale, la fanfara intuona l'inno fascista e le coorti si mettono sull'attenti. Il sen. Cremonesi prende posto dinanzi ad un tavolo coperto di damasco rosso e procede alla consegna delle drappelle ai sei trombettieri delle legioni.

Terminata la prima cerimonia, si è iniziata la premiazione. Il sen. Cremonesi ha appeso la medaglia d'oro al labaro della federazione Italia dei sindacati fascisti e ha ceduto il suo posto all'ex consigliere Radiconi, dovendo egli recarsi alla rivista all'Orto Botanico. A una a una le rappresentanze dei sindacati fascisti del Lazio sono portate presso il tavolo dove si trovava il comm. Podconi il quale ha appeso al gagliardetto una medaglia di bronzo col nastro dai colori municipali. Le due cerimonie si sono susseguite rapidamente, per dar modo agli intervenuti di recarsi alla rivista. Alla cerimonia assistevano anche il comm. Michele Bianchi, nella divisa di caporale d'onore della milizia.

L'omaggio al Re

ROMA, 21. — Stamane, alle ore 8.30, prima della grande rivista, il presidente del Consiglio on. Mussolini con il sottosegretario on. Acerbo, il primo comandante della Milizia nazionale generale Del Bono e il sen. Cremonesi si sono recati al Quirinale. Il Presidente del Consiglio come le tre alte autorità che l'accompagnavano, indossava la grande uniforme della milizia. All'ingresso dell'appartamento reale rendeva il servizio d'onore un picchetto di corazzieri in tenuta di gala. Nell'anticamera del Sovrano si trovavano tutti gli ufficiali della Casa militare.

il presidente del Consiglio insieme coi tre dignitari è stato ricevuto dal Sovrano in forma solenne e cordiale. L'on. Mussolini ha presentato al Re l'omaggio del Governo d'Italia della milizia e di Roma immortale. Il Sovrano indossava la grande uniforme con l'ordine della Annunziata.

Giuramento della Milizia

Il giuramento della milizia si svolse alla passeggiata archeologica.

Già alle 8 i prati intorno al Colosseo, le tribune erette per gli invitati lungo la via S. Gregorio e gli spazi lasciati al pubblico nel recinto della passeggiata archeologica sono gremiti di folla, malgrado il tempo coperto.

Alla stessa ora cominciano a giungere i reparti che parteciperanno alla rivista e si effettua lo schieramento. Nell'interno del recinto della passeggiata, lungo il viale Guido Baccelli, si schierano le rappresentanze dell'esercito, della marina e della guardia di finanza. Seguono i reparti della milizia nazionale. Alle nove avviene la cerimonia del giuramento della milizia. Alle 9.30, annunziato da un triplice attenti delle trombe, giunge il comandante Del Bono, il quale assume il comando di tutte le truppe. Alle 10, salutati da tre squilli di attenti e preceduti dalla prima battuta dell'inno: «All'armi! all'armi, allarmi siam fascisti», giungono a cavallo il presidente del Consiglio on. Mussolini che indossa la grande uniforme della milizia nazionale e il generalissimo Diaz coi loro stati maggiori, accolto entusiasticamente da fragorosi applausi. Le bande, dopo le prime battute della marcia Reale, suonano gli inni fascisti, la canzone del Piave, gli inni di Mameli e di Garibaldi: le truppe presentano le armi; la milizia nazionale, oltre il presentat'arm rende il saluto alla voce per coorte, col grido: — «A noi!» — La legione ufficiali rende gli onori col saluto romano.

L'on. Mussolini, il generalissimo Diaz e il generale Del Bono con i rispettivi seguiti percorrono il fronte dei reparti schierati.

Terminata la rivista, il presidente del Consiglio e il generalissimo Diaz escono dal recinto della passeggiata archeologica per la via di Porta S. Sebastiano, si portano dinanzi alla chiesa di S. Gregorio per assistere allo sfilamento.

Il gruppo dei caporali d'onore e quello degli ufficiali fuori rango, vengono a disporsi alla sinistra del presidente. Lo sfilamento delle truppe si svolge per via S. Gregorio verso il Colosseo.

Appena terminato lo sfilamento, il presidente on. Mussolini con il suo seguito e il generalissimo Diaz raggiungono la testa del corteo che si è portato in principio della via degli Annibaldi, e prendono posto subito dopo la musica dei carabinieri reali per il corteo che si recherà a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Il gruppo costituito dal generale Diaz, dal generale Del Bono coi loro seguiti è circondato da un cordone di moschettieri. Seguono subito il generale di brigata comandante le rappresentanze dell'esercito e della marina col suo Stato maggiore quindi i reparti del R. Esercito e quelli della milizia nazionale nello stesso ordine dello sfilamento.

Il corteo, al suono degli inni patriottici, tra due fitte ali di popoli plaudente, procede per via dei Serpenti e via Nazionale, diretto in piazza Venezia, al Monumento a Vittorio Emanuele.

Sulla tomba del Milite Ignoto

Piazza Venezia e le adiacenze presentano un colpo d'occhio imponente per la immensa folla convenuta per assistere alla sfilata del corteo. Per quanto, ad evitare l'eccessivo agglomeramento, le truppe abbiano sbarrato per tempo i passaggi verso la piazza, tuttavia, alcune migliaia di persone sono riuscite a prendere posto in essa nelle prime ore del mattino, quando i cordoni non erano stati ancora tirati. Ma al di là di piazza Venezia, sullo sbocco del corso, in Via Nazionale, in via Plebiscito, lo spettacolo della folla accalcantesi dietro le file dei soldati di cavalleria, fanteria e carabinieri a piedi e a cavallo è ancora più straordinario; nè meno animate e gremite appaiono le finestre, i balconi e le terrazze delle case circostanti che uno sventolio di bandiere tricolori ravviva gaiamente, e un turbinio di bandiere appare di lontano lo sfondo del Corso, e altre bandiere garriscono sui pennoni e sulle aste del monumento a Vittorio Emanuele, sul palazzo di S. Marco, dal balcone principale dal quale pende il rosso gonfalone di Venezia.

In alto, nonostante il vento che a volte soffia impetuoso, alcuni aeroplani solcano il cielo tra il Campidogilo ed il Quirinale.

Quando la testa del corteo comincia ad apparire, un applauso fragoroso si leva dalla moltitudine. L'applauso raddoppia di intensità al giungere dell'on. Mussolini che si ferma all'altezza di Palazzo Venezia, avendo ai lati il generalissimo Diaz e il generale Del Bono.

Le truppe continuano la marcia, sfilando dinanzi al presidente del Consiglio e rendendo gli onori con l'attenti a sinistra contemporaneamente al Milite Ignoto e a Lui. Ciascun reparto prosegue per proprio conto per raggiungere il suo accantonamento. Terminato lo sfilamento, l'onor. Mussolini, smontato da cavallo e accompagnato dal generale Del Bono, è salito in automobile e si è allontanato, tra le acclamazioni e gli applausi di tutta la folla.

Il modello della stella polare donato al comune di Roma

ROMA, 21 — Alle ore quindici in Campidoglio si sono svolte le cerimonie dell'inaugurazione del nuovo accesso al palazzo senatorio, della consegna da parte del Ministro della marina del modello della Stella Polare al Comune di Roma e della consegna dell'onorificenza all'Istituto nazionale del nastro azzurro. Sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Mussolini il ministro on. Federzoni, alcuni sottosegretari, il generale Del Bono, deputati, autorità un folto gruppo di medaglie d'oro ecc. ecc. A ricevere il presidente del Consiglio e le autorità era il regio Commissario di Roma sen. Cremonesi coi funzionari del suo gabinetto. Nel piazzale del Campidoglio e nell'interno del palazzo senatorio prestavano servizio d'onore pompieri e vigili urbani in alta uniforme e valletti del Comune. Dopo la cerimonia dell'apertura della porta di Sisto, nella sala delle bandiere l'ammiraglio Cagni, delegato dal Ministro della guerra, ha proceduto alla consegna del modello della «Stella Polare» al regio Commissario Cremonesi pronunciando brevi applaudite parole. Il sen. Cremonesi ha risposto con un patriottico discorso molto applaudito.

Il discorso dell'on. Mussolini

Le autorità sono quindi passate nell'aula massima, dove è avvenuta la consegna delle orifiamme all'Istituto nazionale del nastro azzurro.

L'on. Mussolini, nel fare la consegna, ha pronunciato un discorso. Egli ha detto che l'istituto del nastro azzurro costituisce la nuova indistruttibile aristocrazia italiana, sorta dal calvario della guerra, composta dai valorosi. Esalta il prodigio della vecchia e sempre giovane stirpe Italica che, vittoriosa nella grande guerra, è di nuovo già tutta in armi. Chi ha vissuto la trincea, dice l'on. Mussolini, ne sente l'orgoglio e vi ritorna col pensiero. Lo avete visto nello sfilamento di stamane: era il popolo in armi, lavoratori, contadini, un esercito, garanzia della rivoluzione fascista. Il loro passaggio vuol dire che chiunque si opporrà a questo duro travaglio del popolo italiano. sarà travolto, schiacciato.

L'on. Mussolini ricorda quindi le responsabilità che incombono all'Italia per l'eredità gloriosa dei suoi 500 mila morti in guerra, della gioventù fascista caduta perchè l'Italia avesse diritto di non vergognarsi di avere vinto la guerra. — Per queste responsabilità, per queste sacre eredità conclude Mussolini — non si torna e non si tornerà indietro, ma si andrà avanti verso la mèta dell'Italia imperiale che è il sogno della nostra anima.

Le parole del Presidente del Consiglio sono accolte da calorose prolungati applausi e da grida di viva Mussolini, viva il fascio! Viva l'Italia All'on. Mussolini ha risposto la medaglia d'oro capitano Viola, con le seguenti parole: A nome degli eroi morti e vivi assenti e presenti noti ed ignoti:

«Io vi ringrazio, sig. Presidente del dono che in questo fatidico giorno avete voluto fare all'istituto del nastro azzurro, al quale appartenete di diritto due volte, per merito di guerra e per merito di pace.

Noi accogliamo con fermo animo il vostro orifiamma, simbolo di una gloriosa memoria e di una austera promessa, e sovr'esso vi giuriamo che oggi come ieri come domani, una sola sarà accanto a voi l'aspirazione nostra: ben meritare della patria rinnovellata.

Il capitano Viola riceve quindi la consegna dall'on. Mussolini l'orifiamma che ha il gruppo in seta azzurra con ricamato il fascio in oro, e le autorità e gli invitati sono quindi passati nelle sale attigue ove è stato servito un rinfresco. Il presidente del Consiglio con le autorità e il sen. Cremonesi è sceso poi nella piazza ove ha passato in rivista un plotone di moschettieri si è recato al principio della colonna a vedere la gabbia della lupa e delle aquile Tornato al palazzo senatorio, ha assistito dall'alto della loggia allo sfilamento del corteo, sfilamento che è durato una ora e un quarto. Quando l'on. Mussolini ha lasciato il Campidoglio è stato fatto segno a un'entusiastica manifestazione da parte della folla, dimostrazione che lo ha seguito fino a piazza Venezia dove è giunto circondato da un folto gruppo di ufficiali della milizia che avevano seguito di corsa la sua automobile.

Il corteo dei Balilla

Alle ore quindici partendo da piazza del Popolo ha avuto luogo il corteo dei Triari, dei sindacati fascisti e dei Balilla. Il corteo era aperto da uno squadrone di carabinieri a cavallo, seguivano le rappresentanze delle scuole elementari comunali, i balilla e con gruppi femminili, la musica della milizia nazionale i triari, la musica del sindacato tramvieri ed i sindacati fascisti degli impiegati ed operai con labari e bandiere al suono e al canto degli inni fascisti. Il corteo ha percorso il Corso Umberto Primo tra l'entusiasmo della folla che gremiva i marciapiedi, le finestre e i terrazzi delle case. Il corteo ha raggiunto il Campidoglio, ove sulla loggia del palazzo senatorio erano ad attendere il presidente del Consiglio onor. Mussolini, il regio Commissario, sen. Cremonesi, l'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza del Consiglio il generale Del Bono e altre autorità. Il corteo al suono dell'inno giovinezza salutando romanamente ha sfilato davanti al presidente del Consiglio che rispondeva al saluto anche romanamente. Una Commissione di alunni delle scuole elementari comunali offriva intanto all'on. Mussolini, al senatore Cremonesi il quaderno modello che sarà da oggi adottato in tutte le scuole. Il corteo percorrendo via Giulio Romano ha raggiunto piazza Venezia dove ha sfilato davanti alla tomba del Milite Ignoto.

Una manifestazione di devozione al Re

Una particolare manifestazione entusiastica di patriottismo e di devozione alla casa Sabauda ha provocato nel pomeriggio il cambio della guardia al Quirinale. La guardia montante è stata accompagnata dalla caserma fino alla Regia da un vero corteo di folla che lungo il tragitto si è andato sempre più ingrossando sino a divenire innumerevole. Quando è giunto sull'ampia piazza del Quirinale, grida incessanti di evviva il Re a Casa Sabauda alla monarchia e all'on. Mussolini salutavano il suono degli inni patriottici che la banda militare alternava, la dimostrazione e gli applausi sono divenuti imponenti quando la bandiera della guarnigione all'ingresso della reggia è stata accolta al suono della marcia reale. Stassera la città offre uno spettacolo di vivacità straordinaria. Nelle vie e nelle piazze del centro la circolazione è difficile per la folla enorme. Ministeri, uffici pubblici, banche, Società sono illuminati in un modo sfarzoso. Palazzo Venezia è illuminato artisticamente con torce. Anche tutti gli edifici scolastici sono illuminati alla veneziana e così sono pure finestre e balconi di privati che sono adorni di lampadine tricolori. I quartieri eccentrici e più popolari hanno un aspetto festosissimo. Grandi lampioni di carta con scritte patriottiche adornano ritrovi pubblici e case private.

Le medaglie d'oro all'on. Cremonesi

Alle ore quattro del pomeriggio le medaglie d'oro on. Paolucci, gener. Vaccari, tenente Vitali, avv. Cimarra ten. Scarone, ten. prof. Rossi, capitano De Cesaris cap. Zatelloni, ten. Baruzzi si sono recati in Campidoglio a visitare il R. Commissario Cremonesi in nome di tutte le medaglie d'oro residenti in Roma, hanno fatto omaggio al primo magistrato della città di un proiettile austriaco con la seguente dedica incisa su di una targa di oro: *«Filippo Cremonesi, primo cittadino di Roma riconsacrata, ove per lui rivivono, le virtù insuperabili dei lontani reggitori dell'urbe, questo frammento di acciaio, di arma nemica, offrono le medaglie d'oro, Natale di Roma 1923».*

L'avv. Cimarra ha espresso al R. Commissario il grato animo delle medaglie d'oro residenti in Roma.

Il R. Commissario ha vivamente ringraziato i presenti.

La giornata solennizzata in tutta Italia

ROMA, 21. — Dispacci dalle provincie recano che la festa zionale del lavoro nella ricorrenza del Natale di Roma è stata ovunque festeggiata con esposizione di bandiere, riviste, cortei patriottici, pubblicazioni di manifesti, ecc. Ovunque il lavoro fu sospeso, i negozi e le scuole chiusi. Speciali cerimonie sono seguite: a Padova, ad Aquila, a Bari, a Catania, a Reggio a Modena, a Napoli — dove alla rivista della Milizia nazionale assisteva anche la duchessa d'Aosta; a Firenze dove nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, ha avuto luogo un grande concerto vocale e strumentale a cui hanno preso parte un migliaio circa di studentesse e la musica dei carabinieri; — a Cremona ove la rivista fu passata dall'on. Farinacci e gli ufficiali dell'esercito hanno poi offerto un trattenimento in onore dei colleghi della Milizia nazionale.

A nuove battaglie! a nuove vittorie!

MILANO, 21. — La città è imbandierata ed animatissima. La Giunta Municipale e molte associazioni politiche hanno pubblicato manifesti. Sulla spianata del Castello Sforzesco, presso il cannone austriaco è stata celebrata una Messa al campo in suffragio dei militari e dei fascisti caduti. Dopo la Messa ha prestato giuramento di fedeltà la Legione Carroccio, e quindi è stata passata la rivista militare dal comandante del Corpo di armata generale Cattaneo, dal comandante della Milizia Nazionale Italo Balbo e da uno stuolo di autorità militari, fra grande entusiasmo.

Al Teatro Lirico, gremitissimo di militi e di camicie nere, il comandante generale della Milizia Nazionale, Italo Balbo ha parlato sul tema: «Il 21 aprile e la Milizia Nazionale». L'oratore è stato presentato dal segretario politico del Fascio di Milano, Attilio Longoni, il quale dopo una breve esaltazione del fascismo, della sua funzione e dei suoi ideali, ha letto una missiva del Duce Mussolini al generale Balbo, così concepita: «*Carissimo Balbo - Reca il mio saluto ai Legionari di Milano, ai fortissimi del Carroccio che io ho visti alla prova in molte gloriose battaglie che tengono oggi e fieramente il loro posto di sicura disciplina e di ardua responsabilità. Giunsto è che tu parli a questi militi superbi, poichè tu sei uno dei massimi artefici del loro inquadramento e della loro passione. Alalà per te, mio carissimo camerata! A nuove battaglie, a nuove vittorie! Viva il Fascismo!*

Mussolini ».

Italo Balbo ha pronunciato un discorso spesso interrotto da applausi e alla fine coronato da una calorosa ovazione.

Dopo un furioso acquazzone che l'ha fatta ritardare, si è sciolta al Castello Sforzesco la cerimonia della consegna dei gagliardetti alle squadre dei Balilla. Nel centro del quadrato formato dalle piccole camicie nere, hanno preso posto il comandante la seconda zona, generale Stringa e le autorità. Fatti cadere i veli che ricoprivano gli undici gagliardetti nuovi, uno dei Balilla ha pronunciato un discorso.

Ha poi parlato il segretario del fascio milanese Longoni. Quindi si è formato un corteo che si è recato sul piazzale di Porta Romana, dove si è proceduto allo scoprimento di una lapide alla memoria del fascista Ugo Pepe, caduto ucciso in una imboscata il 24 aprile 1922. Erano presenti anche la madre del Pepe ed il fratello ufficiale di Marina.

Italo Balbo costretto ad atterrare a Brescia

BRESCIA, 21. — Alle 13.30 ha atterrato al campo di aviazione di Ghedi, un apparecchio «Sva» pilotato dal ten. Rolando, recante a bordo il generale Italo Balbo, comandante la Milizia Nazionale. L'apparecchio era partito alle 12 da Milano, subito dopo il discorso che il generale Balbo aveva tenuto al Lirico ed era diretto a Trieste dove alle ore 15 il generale Balbo doveva passare in rivista la milizia nazionale, ma l'apparecchio, dopo un'ora di lotta contro il vento violentissimo e contro il temporale, ha dovuto atterrare a Ghedi. Alle ore 15 il generale Balbo ha passato in rivista la Milizia nazionale bresciana. Il generale Balbo partirà domani con lo stesso aereo, diretto a Roma.

Fede e speranza immutate e immutabili

A *Fiume*, in piazza Dante, con intervento dei rappresentanti della Legazione d'Italia, dell'esercito, della marina e delle autorità civili, la popolazione ha improvvisato una magnifica dimostrazione patriottica. Nel pomeriggio è stato commemorato il Natale di Roma al Teatro La Fenice, gremito di popolo e di sindacati nazionali, che hanno inneggiato con grande entusiasmo alla nomina a senatore del venerando comm. Grossich, riaffermando una fede immutata nel governo dell'on. Mussolini, cui sono affidate le sorti di questa eroica città italiana. Hanno parlato Luigi Razza segretario generale dei sindacati nazionali e il commissario politico per Fiume, console Bonsembiante, applauditissimi. Infine, tra una calorosa manifestazione italiana, il sen. Grossich ha nuovamente espresso la fede e l'immutabile speranza di Fiume italiana.

Un telegramma dell'on. Salandra

GINEVRA, 22. — L'on. Salandra ha spedito il seguente telegramma al Presidente del Consiglio:

«Rappresentanti colonia italiana Ginevra radunati festeggiare natale Roma con intervento ministro Garbasso, console Eles, mi hanno dato gradito incarico di esprimere V. E. loro sentimenti affetto, ammirazione con augurio che ella possa menare a glorioso compimento animosa impresa restauratrice grandezza nazionale».

La rivista dei fascisti friulani a Trieste

TRIESTE, 21. — Alle ore 15 ha avuto luogo in Piazza dell'Unità il giuramento della Milizia Nazionale, legioni di San Giusto, del Carso, del Tagliamento, dell'Isonzo e di una centuria dell'Istria; in tutto 1500 militi inquadrati alle dipendenze dei propri ufficiali. Erano intervenute alla cerimonia le rappresentanze di tutte le truppe del corpo di armata di Trieste con le bandiere, il comandante della divisione generale Castagnola, il sindaco sen. Pitacco con la Giunta, l'on. Banelli, il sen. Valerio e numerose autorità militari e civili. Folla grandissima. Il comandante il corpo di armata di Trieste generale Sanna, accompagnato dall'Ispettore generale della zona on. Giunta e dal prefetto Crispo Moncada coi rispettivi seguiti, ha passato in rivista le truppe ed i reparti della milizia nazionale, al suono della marcia reale e dell'inno fascista.

Quindi l'on. Giunta ha pronunciato un vibrante discorso, dopo il quale la milizia prestò giuramento. Nonostante la pioggia, le truppe ed i reparti della milizia si sono poi ammassati sulla riva del mare ed hanno sfilato davanti al generale Sanna, sempre accompagnato dall'on. Giunta e dal prefetto. Durante lo sfilamento, la folla ha applaudito ripetutamente. Tutte le autorità convenute alla cerimonia hanno poscia partecipato ad un ricevimento all'Albergo Savoia ove il generale Sanna ha parlato applaudito, inneggiando alla concordia dell'esercito e della milizia volontaria nel nome d'Italia ed ha esaltato l'on. Mussolini. Ha risposto l'on. Giunta.

Quindi il sindaco sen. Pitacco ha portato il saluto di Trieste all'esercito ed alla milizia. La città era imbandierata. A sera, illuminazione.

La cerimonia a Gorizia

GORIZIA, 21 — La ricorrenza del Natale di Roma è stata oggi celebrata con grande solennità Dopo l'inaugurazione della bandiera offerta dalle dame piemontesi alla locale sezione della Dante Alighieri i reparti della Milizia Nazionale hanno sfilato insieme con le rappresentanze delle truppe del presidio dinanzi al generale Ferrari, quindi la milizia nazionale ha prestato giuramento di fedeltà. Stasera al teatro comunale ha avuto luogo una serata di gala

IN FRIULI

Il Genova cavalleria celebra la propria festa e la milizia nazionale presta giuramento a Pordenone.

Pordenone, 21 Aprile

La cerimonia che oggi si è svolta nella grande caserma del IV. Genova Cavalleria, e sulla piazza del Tribunale, ha avuto momenti di vera grandiosità.

Nella caserma, verso le 10, si vengono raccogliendo le autorità civili e militari, accolte con ospitalità cordiale dagli ufficiali. La grande gradinata di accesso agli uffici è tutta adorna di piante verdi. Fa gli onori di casa, con la tradizionale signorilità, il colonnello comandante il reggimento, co. De Nobili.

Vediamo tra i presenti i generali Berardi ed Emo Capodistria, il prefetto march. Carandini, l'alto Commissario politico per il fascio avv. Pisenti; i colonnelli Pastor, Janelli, Manori, il maggiore Gotser; i capitani Feruglio, Orlandi, Lelli, Manini, Aimone, Casentano, Boldone; il sottoprefetto cav. Magrini; il questore cav. Rebecchi, il comm. Russo, comandante la legione fascista; il ten. cav. Scarpa; il cav. Masi maggiore dei carabinieri; il presidente del Tribunale cav. Zozzoli; il giudice Castellana; il commissario prefettizio Mazzaretti; il segretario Cavecchi, l'ing. Vanni.... ed altri molti ancora.

La rivista

Ricorreva il 21 aprile, l'anniversario della battaglia del Bricchetto, 1706, nella quale il reggimento scrisse una pagina di gloria tanto da meritarsi due medaglie d'oro al valor militare. La data dell 21 Aprile segna, per i dragoni del Genova, la loro festa, la celebrazione del loro valore fatta non per pompa vana, ma per ricordare le prime purissime glorie dalle quali il IV. Genova non ha mai tralignato.

La loro festa, quest'anno, coincise con il solenne giuramento della milizia nazionale, e nel capace cortile della caserma, accanto alle file grigio-verdi dei dragoni, sfilarono dinanzi alle autorità le camicie nere della legione Tagliamento.

Migliaia di giovani, spettacolo grandioso di forza disciplinata e pronta ai cimenti della Patria.

Il discorso del colonnello de Nobili

Alle 10.30, la truppa è ammassata in quadrato: stanno i dragoni del Genova di fronte; ai lati, la prima e la seconda coorte, al comando dei consoli De Carli e Ferro.

I dragoni hanno la lancia e l'elmo; la milizia, il moschetto.

Il colonnello de Nobili, dopo aver fatto presentare le armi, mentre nell'aria squillano le note della marcia Reale, si mette nel mezzo del quadrato, e dato il riposo così dice, con voce squillante:

«Dragoni di Genova!

Il nostro sacramento di gloria come per la fedele purificazione, si celebra ancora nell'anniversario nuovo, in questo anniversario che nella Storia della vita guerriera e civile, è il più degno per essere adorato dalla disciplina, dalla superbia e dalle speranze nostre.

L'Italia attraverso la sua epopea millenaria lampeggiante di battaglie ideali l'Italia che mai disgiunge il martirio della carne dalla esaltazione dello spirito, l'Italia, oggi, ha saputo finalmente, nei muscoli e nel cuore, nel cervello e nel sentimento, ritrovare attraverso i secoli la sua origine imperiale e ricollegarsi ed essa per essere degna di Roma, savramente e cristianamente, in una preziosa armonia di forza, di bellezza e di amore. Ed è perciò che oggi qui, o dragoni, dinanzi all'altare nostro, celebriamo superbamente genuflessi la Patria nella sua divina trinità umanizzata dalle virtù della giovinezza italica, nel nome del Re, della famiglia, della pace.

Voi, o dragoni, voi che ieri, mentre la tragedia eroica divampava, foste gli adolescenti fatti pensosi dal destino, forgiato nella trincea tricolore, dalla virilità dei fratelli più grandi, voi che più tardi vedeste i gagliardetti neri germoglianti tra le piazze ed i giardini d'Italia, voi oggi, segnati dai gialli colori di Genova, rappresentate dinanzi alla Patria ed al mondo, nella carne e nello spirito, gli eredi del patrimonio più sacro che la storia ha tramandato ai figli. Voglia Iddio che ognuno di voi sappia essere degno della tremenda e superba fatica che attende.

Un'armonia eroica ricongiunge oggi dinanzi all'altare nostro, il sacrificio vittorioso e leggendario del Bricchetto, i galoppi inesorabilmente e divinamente mortali del Tagliamento e di Pozzuolo del Friuli, gli assalti contesi gloriosamente alle fatalità tremenda di quota 14 — tutte le pagine della storia nostra, o Dragoni, divampano al cospetto di questa nostalgia eroica che raccoglie la nostra preghiera e la nostra promessa».

«Giovani, Dragoni.

Pregare e promettere, questo è il sacramento che in quest'alba di resurrezione deve essere respirato in

purità ed in obbidienza dall'orgoglio della vostra fedele umiltà civile e guerra».

«Dinanzi al destino di Genova insanguinato dalla battaglia e glorificato dalla Vittoria, dinanzi ai nostri raggi d'oro che dalle superbe vette dell'eroismo in duplice fascio inondano i sepolcri di tutti i camposanti di guerra, io vi comando, o Dragoni, di genuflettere le vostre coscienze, religiosamente, nel raccoglimento, perchè voi possiate respirare dalla terra sacra la preziosa custodia di quelli che caddero combattendo, ed ingigantire, nel virile sentimento del sacrificio guerriero, l'anima ed i muscoli per fargli degni di offrirli romanamente a servizio del Re e della Patria».

***

Terminato il discorso nobilissimo del colonnello, la truppa e quindi la milizia nazionale passa in parata davanti le autorità.

Nel cielo grigio volano areoplani che lanciano fiori ed un messaggio di saluto degli ufficiali aviatori.

La cerimonia del giuramento

In piazza, intanto, verso le 11.30, si era raccolta una moltitudine di gente sotto la fungaia degli ombrelli aperti.

Le coorti giungono precedute dalla banda del secondo fanteria, e seguite da uno squadrone del Genova.

Dopo che la Milizia si è disposta a plotoni affiancati, il comandante comm. Russo fa presentare le armi e quindi pronuncia uno dei suoi discorsi vibranti di sentimento patriottico e di fede nella immancabile grandezza della Patria.

Dinanzi alla realtà dell'offerta che ci ha guidato in Pordenone più volte sacra per il sacrificio e la vittoria — egli dice — dinanzi alle schiere gloriose dell'esercito, presidio immacolato della Nazione, dinanzi alle autorità politiche che offrono la loro opera e cooperano col governo, io penso che noi tutti dobbiamo sentire e far sentire l'atto solenne che non è nuova creazione; essa trae dal passato la sua vita di sacrificio e di gloria.

Per continuare questo passato, oggi, la milizia si consacra col giuramento ad esercitare la difesa della nazione; e il suo compito sarà quello del dovere esercitato senza diritti, usando della forza fino all'eroismo del sacrificio, fino alla più completa abnegazione.

Senza questa comprensione di sacrificio non vi sono corone di quercia; ed è questa la chiave di volta di ogni manifestazione umana, e specialmente della assidua costante dedizione per la grandezza della Patria.

Finchè lo spirito ci regge le membra, siamo fermi e fedeli a questo compito.

Ricordiamo che il milite serve l'Italia in mistica purità di spirito con fede incrollabile e volontà inflessibile: egli deve sentire la bellezza della missione che è chiamato a compiere.

Obbedire, è comandare; che esercita pieno comando su se stesso, quegli obbedisce.

E dopo altre nobili parole che sono ascoltate con profondo raccoglimento da tutta l'enorme folla di gente, il comm. Russo pronuncia scandendo bene le parole, la formula del giuro:

«In nome di Dio e della Patria, in nome di tutti i caduti per la grandezza dell'Italia, giuro di consacrare tutto me stesso e per sempre al bene d'Italia».

— Lo giurate voi? — domanda egli con voce squillante.

Risponde un grido solo, alto, solenne:

— Lo giuriamo!

— Per i morti nella grande causa — continua il comm. Russo — Pischiutta, Beltrame, Giorgini, Salvato Per tutti i caduti per la grandezza della Patria

Roma, Roma, Roma, dal tuo fatale Lazio, vegli, circonfusa di gloria; Roma che giungi fino a noi, aggiungendo al tuo serto nuove vite; Roma tutta interamente nostra, nel giorno in cui il milite offre la sua fede, tutta Italia è fusa in uno

Quando il comm. Russo, chiamò i morti per la causa fascista, tutti i militi risposero presente; quando pronunciò tre volte con voce vibrante, Roma, Roma, Roma, ancora fece eco l'urlo della massa: A noi! a noi!

Terminata la cerimonia del giuramento la moltitudine lentamente sfila e le autorità si recano al Licinio ove il prof. Duse dice, ascoltato attentamente e fatto segno a ripetuti applausi, la sua conferenza sul fascismo.

Alle 13.30, nella elegante sala degli ufficiali del Genova, seguì un signorile banchetto.

Allo spumante il colonnello co. De Nobili, rinnovò il saluto e il grazie alle autorità, e lesse telegrammi di adesione alla festa del Genova, tra cui quello di S. M. il Re.

La festa si chiuse con un the danzante — il tempo avverso avendo obbligato a rimandare le gare di pattuglia.

Dame e cavalieri si raccolsero nelle sale, squisitamente addobbate.

E ballavano anche, in un salone per essi preparato, i soldati, ai quali era stato offerto alle 12 un pranzo speciale.

Il prefetto march. Carandini, che, per la prima volta in veste ufficiale, visitava Pordenone, alle ore 15 fu ricevuto in Municipio, ove conferì a lungo con tutte le autorità del circondario, per ascoltare i loro bisogni, allo scopo di cooperare a quella risurrezione completa della provincia, che è nei suoi fermi propositi

La rivista della milizia a Cividale

La prima festa del lavoro dell'Era Nuova, come l'ha proclamata il Duce Mussolini, fu qui generalmente rispettata: Stabilimenti, uffici, scuole, e nel pomeriggio anche gli esercizi, rimasero chiusi; il tricolore sventolava ovunque.

La cerimonia per il giuramento della Milizia, certo, senza la insistente pioggia, avrebbe assunto un carattere ancora più solenne per le numerose rappresentanze del Mandamento impossibilitate ad intervenire.

La cerimonia

Sotto una dirotta pioggia, la piazza del Duomo va affollandosi; giungono le rappresentanze con bandiera delle scuole Tecniche, Ginnasio, Convitto Nazionale, Scuole Elementari, R. Scuola Professionale, con i rispettivi Direttori e Corpo insegnante, l'Associazione Combattenti; i gagliardetti delle Sezioni fasciste di Remanzacco, del Pulfero, di S. Pietro al Natisone; una rappresentanza con bandiera degli orfani di guerra di Rubignacco. Su apposito palco eretto nel centro della piazza prendono posto le autorità.

Notammo: il sottoprefetto dott. cav. Giovanni Zattera col Segretario co. Vittorelli, il Sindaco avv. Giovanni Brosadola con gli assessori dott. Giuseppe Tramaselli e nob. Della Rovere; il Decano della Basilica Mons. sig. cav. uff. Valentino Liva, maggiore Brisotto cav. Silvio, comandante il battaglione alpini, Pretore dott. Alessio, agente delle Imposte cav. Pagnutti, co. prof. Ruggero della Torre, Allattere Ispettore Scol., co. De Puppi, prof. comm. Accordini, cav. prof. De Vecchi, prof. Verderi, cav. prof. Borgialli, cav. Nicolò Piccoli, Mazzocca dott. Alfredo, del Fascio locale, Zanutto Avolio, Caruso, Del Torre Pietro, Capo stazione, cav. Rieppi, parecchi ufficiali del R. Esercito, fra cui i capitani Cucchini, Moro, Pacca e Toldo, i tenenti Menè Carretta, Vaccarella dei Carabinieri, Cimarusti della R. Guardia di Finanza; i Sindaci di S. Pietro al Natisone, Faedis, Povoletto, Remanzacco, Moimacco, Corno di Rosazzo, Premariacco, Ipplis, e diverse altre rappresentanze che ci sfuggano. Una folla enorme, fra cui molte signore e signorine nonostante lo imperversare della pioggia.

Arrivano le truppe

Da Borgo S. Pietro dove sono inquadrate, partono i reparti della Milizia, con in testa la fanfara degli alpini; vengono poi i militi del battaglione alpini, gli avanguardisti della Sezione di Cividale con gagliardetto, e tutti i Militi del Mandamento III. Coorte che sono comandati dal capitano Gon Desio. Truppa e Militi si schierano lungo la Piazza, e subito vengono passati in rivista dal comando della Milizia colonnello cav. Francisi, comandante la Legione Isonzo, Maggiore de Rienzo cav. Nicola Comandante la III. Coorte Rocchetti e Gabrici e dalle autorità sopra accennate.

Uno squillo di tromba, un silenzio religioso.

Parla il Comandante de Rienzo

L'autorità prendono di nuovo posto sull'apposito palco e si avanza il comandante la 3.a Coorte cav. Nicola de Rienzo il quale dice:

Questa manifestazione di simpatia che ci circonda scuote l'animo mio e mi commuove.

Questa nostra festa, alla quale con magnifico slancio si largo stuolo di Autorità e di cittadini ha concorso per aumentarne il valore ed il significato, resterà per noi una data incancellabile.

Ringrazio quindi le autorità civili e militari qui gentilmente convenute e le personalità e i cittadini tutti che hanno onorato con la loro presenza questo nostro convegno.

Militi della III. Coorte

Così, come Romolo segnava con l'aratro un solco che definiva e materializzava la città da lui ideata, che stava per sorgere ed alla quale alti destini erano riserbati, noi oggi segniamo con sacro giuramento la via del nostro dovere.

Oggi Roma, attraverso questa celebrazione, risorge, ritorna ad assurgere alla sua antica grandezza, al posto nel mondo degno del suo glorioso passato.

E per questo nostro giuramento che ci salda e ci unisce in un grande esercito consacrato alla grandezza della Patria, e per la rinascita di questa Italia che noi tanto amiamo, promettiamo di consacrare la nostra fede ardente, il nostro braccio, noi stessi perchè una nuova èra di pace feconda e duratura si inizi dalla simbolica data di oggi. La presenza al nostro fianco dell'esercito glorioso, al quale ci sentiamo legati da vincoli di fratellanza e col quale noi abbiamo comune ideale, è garanzia che la nostra Patria dovrà indiscutibilmente ascendere verso quegli alti destini che le sono assegnati da Dio.

Per voi, militi dell'ideale e della fede, il giuramento riveste un significato più profondo e bello: Scolpite profondamente nella vostra integra coscienza d'Italiani ad una ad una le parole che il Comando vi leggerà, imprimete nella vostra mente tutto il fascino di questo momento maestoso e ricordate che il giuramento è il pegno d'onore.

A nuovi destini forse saremo chiamati, a nuovi sacrifici! Noi siamo pronti, perchè questa opera nostra non venga nessun modo e da nessuna parte contaminata.

Nel mentre siamo per giurare, volgiamo il pensiero al nostro Duce Supremo, al nostro Re Vittorioso, ai nostri fanti morti!

Un uragano di applausi saluta la fine del discorso.

Il maggiore cav. de Rienzo scende dal Palco, ed assume il comando delle truppe. Si avanza il colonnello cav. Francisi, che ringrazia tutti gli intrevenuti e rivolge un monito alla Milizia, dimostrando il grande significato della celebrazione di oggi, che è glorificazione del passato — che è promessa per l'avvenire.

— Militi, operate sempre per il bene dell'Italia, non perchè le vostre azioni siano rese pubbliche per ambizioni personali, ma solo coll'intento di giovare alla cara Patria.

Presto ci uniremo e inquadrati ci porteremo nei cimiteri dove sono sepolte le spoglie dei caduti in guerra, ma presenti e sempre vivi nei nostri cuori, e getteremo fiori e fiori sulle loro tombe, affinchè sappiano i genitori dei caduti; sappiano le spose; sappiano gli orfani di questi valorosi Caduti non sono morti.

Ricorda poi il significato del giuramento che i militi stanno per compiere, e con parola commossa, ne pronuncia la formula.

La milizia risponde con poderoso, unanime grido: — Giuro!

Un minuto di silenzio, la Banda musicale di Orzano intuona la marcia reale ed il pubblico applaude.

Terminati gli applausi si avanza il sottoprefetto cav. dott. Giovanni Zattera, che pronuncia il seguente discorso:

Parla il Sottoprefetto

Nella secolare ricorrenza del Natale di Roma siete stati chiamati a compiere un rito solenne: a giurare la vostra fedeltà alla Patria, in un atto di spontanea dedizione, ed io voglio esternarvi l'intensa commozione provata nell'udire le vostre fresche e salde voci pronunciare la sacra parola del giuramento, con cui romanamente promettete di consacrare tutti voi stessi e per sempre al bene dell'Italia, con quella fede, con quell'amore e con quella volontà che sono proprie in chi ha fatto tesoro della sublime eredità santificata dal sangue e dai sacrifici dei nostri Eroi.

Essi ora rivivono in voi perchè resistiate contro ogni disordine, contro tutte le mali arti dei nemici esterni ed interni, onde la Patria Nostra, mercè la disciplina e l'operosità dei suoi figli, possa in breve raggiungere la meta additataci dai gloriosi Caduti.

Con fede ardente e con indistruttibile riconoscenza, uniamoci nel promettere e nell'effettuare questo grande dovere!

Il sacro rito di oggi, la cui voce risuona e si ripercuote in ogni città, in ogni angolo d'Italia, spinge la sua eco oltre i nostri confini a dimostrare quale è l'essenza e lo spirito della grande rivoluzione che spontaneamente ha offerto petti, volontà ed intelletti ad un solo ideale: il bene della Patria; a far sapere agli stranieri che oggi l'Italia ha una rigogliosa gioventù pronta a sfidare ogni ingiuria e a sventare ogni insidia; ad ammonire i figli degeneri oggi non è più ammissibile che essi si rivolgano contro la grande Madre, che da tutti deve essere amata, rispettata, difesa.

Accanto al valoroso Esercito di Vittorio Veneto, oggi milita compatta e vigilante, tutta la gioventù, ieri raccolta in balde squadre animose, ora austeramente disciplinata, pronta a gareggiare con esso nell'eroismo e nella abnegazione.

Auspicando che l'odierno nobile entusiasmo da cui siete animati cementi la fermezza dei vostri propositi, vi invito a rivolgere devoto pensiero al nostro amato Sovrano, al Duce che, con mano ferrea e inflessibile volontà guida la Nazione sul più radioso cammino e ad inneggiare con me alla grandezza della Patria; viva l'Italia!

Applausi generali, insistenti, mentre la Banda suona l'inno Giovinezza.

La cerimonia è finita; truppe e militi si formano in corteo e con la fanfara del battaglione percorrono le vie principali della città e quindi filano avanti tutte le autorità disposte vicino al duomo, mentre la Banda di Orzano, posta di fronte ad esse, ripete l'inno italico.

I reparti rientrarono alle loro sedi, mentre alle autorità fu offerto un vermouth nella sala superiore del Friuli; dove il colonnello cav. Francisci ha rinnovato il ringraziamento agli intervenuti.

Intanto nell'atrio dell'Albergo, la Banda di Orzano diretta dal suo maestro Pontoni Firmino, seguitava a suonare inni patriottici.

A Rivolto

Ieri nel pomeriggio si svolsero qui le cerimonie per la consegna delle bandiere alle scuole del Comune, la distribuzione di ricompense al valore e di croci di guerra a molti ex combattenti ed alle famiglie dei Caduti.

Circa alle 13.30 si riunirono sulla Piazza dei Dogi, in Passeriano, gli alunni delle scuole di Rivolto e delle cinque frazioni: Passeriano, Muscletto, S. Martino, Lonca e Beano; le rappresentanze dei combattenti, i componenti il Comitato; la Milizia nazionale di Codroipo e molti invitati e spettatori. Si compose così un lungo corteo, preceduto dalla banda di Bertiolo; seguivano le varie scuole col corpo insegnante e col direttore didattico sig. Cosmon; indi il sig. Moretti Commissario prefettizio di Rivolto, il co. Carlo Manin presidente del Fascio di Rivolto e del Comitato esecutivo dei festeggiamenti, le gentili madrine delle bandiere contessina Giuseppina Manin, co. d'Arcano-Someda; signora Muselli e signorina Rina Moretti; la bandiera della Federazione Friulana Combattenti, rappresnetata dal dott. Giulio Del Re e dal dott. Pascoli, le bandiere dei combattenti di Codroipo, Passeriano e Villacaccia, con molti combattenti, la settima centuria della Milizia Nazionale al comando del tenente Bruno Aita, molte altre personalità ed una folla di popolo.

Giunto il corteo a Rivolto, le rappresentanze delle scuole, dei combattenti e dei fasci si dispongono dinanzi al palco di onore, eretto sulla piazza del Municipio; presta sevizio una batteria del 5.o regg. Pesante Campale al comando del capitano Greco.

Previa benedizione delle bandiera, che poi vengono scoperte, benedizione impartita dal parroco di Rivolto, pronuncia sentite parole di augurio e di fede patriottica il combattente don Ferdinando Degano. Indi la signorina Moretti Rina a nome delle madrine, porge il saluto alle bandiere ed ai fanciulli.

Dopo un coro degli scolari, prende la parola l'ispettore scolastico cav. Modotti. Egli ricorda come il vessillo dato più di sette anni or sono alle scuole di Rivolto, sia stato distrutto dagli invasori nel 1917, e saluta con elevate parole i nuovi migliori tempi e le nuove bandiere.

Segue un discorsetto letto dal bambino Del Giudice Mario; indi il commissario prefettizio di Rivolto, sig. Pio Moretti, ringrazia le rappresentanze intervenute, il Comitato d'onore ed il Comitato esecutivo e saluta con parola commossa la memoria dei Caduti che oggi, con patriottica festa, si onorano.

Pronunciano quindi brevi parole il tenente Del Giudice, il tenente mutilato di guerra dott. Giulio Del Re per la Federazione Friulana dell'Associazione Nazionale combattenti e il capitano Greco del 5. art. pens. camp.. I bambini delle scuole cantano la Canzone del Piave. Poi l'Alto Commissario fascista avv. Piero Pisenti prende la parola, esaltando la significativa cerimonia patriottica e rivendicando l'onore della risurrezione della Patria alla nuova generazione. E' assai applaudito.

Ha luogo poi la consegna delle decorazioni, in mezzo alla acclamazioni degli astanti. Il tenente Del Giudice ha una medaglia di bronzo al valor militare nonchè due croci di guerra. Sono decorati di medaglia di bronzo: Basso Silvio, Cengarle Rodolfo e Mattiussi Lodovico. Quindi vengono distribuite a vari combattenti ed alle famiglie dei valorosi caduti, oltre 35 croci al merito di guerra.

Si ricompone il lunghissimo corteo che percorre il paese imbandierato ed entusiasta; e, dopo una breve funzione in chiesa, la bella festa patriottica si chiude.

Abbiamo notato fra gli intervenuti: le madri e vedove dei Caduti del Comune di Rivolto, il sig. Matiussi segretario del Comune, la signora e le signorine Greco, il dott. Cassinis, il sig. Sardi, il cav. Gori di Codroipo, gli ufficiali della Milizia nazionale Attilio Barnaba e co. Pirro di Spilimbergo, il comm. Roberto Kechler, il sig. Giuseppe Muselli, il dott. Giuseppe Someda, il rag. Ghirardini presidente della Sezione combattenti di Codroipo, il sig. Rossi Umberto dei combattenti di Villacaccia e molti altri di cui ci sfuggono i nomi.

A Pagnacco

Ore 11. — Inaugurazione delle bandiere scolastiche, benedette in chiesa dal parroco dott. Dorigo, che rivolse appropriate parole alla scolaresca, e al popolo.

Intervenuti: autorità comunale, sindaco rappresentanto dal capitano cav. Ugo Canciani, giunta e consiglieri al completo; decorati al valore, Associazione Combattenti, Società Operaia di M. S., Combattenti di Plaino, tutti con bandiera, corpo insegnante.

La cerimonia della consegna, svoltasi nella sala dell'Asilo «Silvio Pellico» s'iniziò con il coro all'Italia, cantato dalla scolaresca.

Elevato discorso dell'assessore signor Canciani, inneggiante all'Italia nuova dei fattori della vittoria. Raccomandò alla scolaresca di obbedire alle leggi di Dio e della Patria.

L'alunno Botto Danilo prestò il giuramento del piccolo italiano, e tutti gli alunni giurarono.

L'alunno Savio Ettore disse l'inno all'Italia; l'alunna Mainardi, l'inno alla Bandiera.

Il rev. Pituello, cappellano di Plaino, pronunciò un nobile discorso, improntato a sentimenti religiosi e patriottici.

Il maestro Garzoni elevò un inno alato a Roma eterna, alle sue glorie antiche e recenti. Raccomandò devozione alle istituzioni patrie, amore allo studio ed al lavoro. Da ultimo ringraziò le autorità convenute e portò il saluto del R. Provveditore agli studi cav. Gentili e dell'Ispettore didattico sig. Colussi.

Le bandiere erano portate da orfani di guerra e le sette madrine erano tutte vedove di caduti.

La cerimonia finì coll'Inno «Alla Bandiera» cantato dall'intera scolaresca. I canti erano stati musicati dal m.o Garzoni.

Ottima impressione nei cittadini. Le scolaresche dimostrarono, con l'ordine e la compostezza, di seguire gli ammaestramenti degli insegnanti.

I minatori di Raibl inaugurano il gagliardetto

(*Nostra corrispondenza*)

Sabato a Raibl seguì l'inaugurazione del gagliardetto dei minatori. Alla cerimonia parteciparono il sig. Arturo Ravazzolo per la Federazione Fascista, il sig. Passerini per i Sindacati, l'ing. Minoli del Fascio di Tarvisio, i gagliardetti dei sindacati della vallata, un manipolo della Milizia, le autorità locali, i sindaci dei Comuni vicini ed i fasci di Pontebba, Tarvis, Casarsa, Udine, Moggio e di altri centri.

Dopo la benedizione del gagliardetto, il corteo delle rappresentanze si recò in piazza ove parlarono l'ing. Minoli ed il parroco.

Quindi, all'albergo, seguì l'inaugurazione ufficiale. Il corteo vi si recò con la musica in testa.

Pronunciarono applauditi discorsi: Ravazzolo, Passerini ed il sindaco di Tarvisio. La giornata si chiuse con gioconda festività. La sera prima vi fu una fiaccolata; le case erano tutte imbandierate.

Altre cronache delle cerimonie e festività pel Natale di Roma — festa del lavoro italiano — ricevemmo della provincia; ma, per assoluta mancanza di spazio, le dobbiamo rimandare a domani.

Cronaca Provinciale

MAIANO

Riunione importante promossa dal Commiss. prefettizio

Molto opportunamente il Commissario prefettizio sig. Eustacchio Del Pin ha convocato ieri i maggiorenti del paese per trattare sull'acquisto dei locali dove risiede la Cooperativa di consumo, allo scopo d'insediarvi il Municipio. Con tale acquisto verrebbe risolto anche il grave problema delle scuole comunali, per le quali non si hanno locali sufficienti.

La riunione si chiuse col formulare un voto da inoltrare al R. Prefetto, perchè voglia accordare l'autorizzazione all'acquisto.

PONTEBBA

Per la fusione dei comuni di Pontafel e S. Leopoldo, con Pontebba.

Sabato, alle ore 20, a Pontefella, è stata convocata una riunione dei maggiorenti e dei consiglieri di Pontefella e S. Leopoldo per discutere a fondo sulla fusione dei due comuni con quello di Pontebba.

A nessuno sfuggirà certo la grande importanza dell'avvenimento, specie sotto l'aspetto politico, per le conseguenze prossime e remote.

Le finanze dei due paesi ex austriaci, sono insanabilmente dissestate: entrate irrisorie patrimonio nullo: incapacità quindi a provvedere anche a ciò che è fondamentale per la amministrazione, vale a dire un segretario con impiegati, un medico, una levatrice, scuole, personale di fatica per la pulizia stradale ecc. ecc.

L'elemento allogeno, prettamente tedesco, slavo, nulla affatto ostile, serio, disciplinato, ha ormai pienamente compreso la situazione (a seguito anche dell'opera instancabile, intelligente finissima del loro sindaco cav. Francesco Bierti) ed è già entrato nell'ineluttabile ordine di idee circa la auspicata fusione.

D'altra parte, Pontebba, che verrebbe ad accollarsi un onere non trascurabile (per quanto i bilanci amministrativi dovrebbero restare ben separati e distinti) ha accolto con magnifico entusiasmo il progetto, nella piena coscienza di adempiere con ciò una altissima funzione patriottica di fuoco d'attrazione e di assorbimento.

La vita della zona, imperniata in Pontebba forte e rigorosa, ne avrebbe un fortissimo impulso. E l'innestarsi della razza robusta, disciplinata, seria, allogena darebbe al nucleo etnico Pontebba, Pontafel. S. Leopoldo una vigoria inusata.

Questa la base delle discussioni che si svolsero sabato e che culmineranno in una base decisiva con altra riunione che immediatamente seguirà dei consigli uniti dei due comuni con quello di Pontebba.

MAGNANO IN RIVIERA

Crisi Comunale

Commissario Prefettizio

Su quindici consiglieri assegnati al nostro comune, ben dieci, fra i quali il Sindaco e gli assessori, hanno rassegnato le dimissioni dalla carica. Perciò l'Ill.mo sig. Prefetto, marchese Carandini, ha dichiarato, con recente decreto, sciolto il Consiglio Comunale ed ha nominato Commissario prefettizio il sig. Ronchi Olinto, maestro comunale a Tricesimo, il quale, siamo certi, saprà ricostruire la normale rappresentanza.

S. VITO AL TAGL.

Visita stanza incubazione al Falcon Vial

L'altro giorno gli allievi del 3.o Corso della Scuola Tecnica di S. Vito al Tagliamento, accompagnati dall'insegnante di agraria prof. Zanettini, hanno visitato la stanza di incubazione seme bachi nei locali dell'Istituto Falcon Vial in borgo Fabbria.

Tale stanza coi contributi della Cattedra Ambulante di Agricoltura, dell'Essiccatoio Cooperativo bozzoli e dell'Istituto, è stata quest'anno arredata ottimamente, in modo da servire di esempio dimostrativo ai 24 allievi, tra uomini e donne, che frequentano il corso temporaneo di bachicoltura che al Falcon Vial ora è in via di svolgimento.

Graticci a rete metallica, solidi telaini per lo stendimento del seme, termometro avvisatore con soneria elettrica, bilancia di precisione, ecc. ecc. formano la dotazione della stanza, dove gli agricoltori sono già accorsi numerosi a portare il loro seme per la incubazione.

MORTEGLIANO

Un biglietto falso da 500

Carlo Giovanni Duri si presentava alla succursale della Banca Cattolica per cambiare un biglietto da lire 500. Il biglietto è stato però riconosciuto falso, ed essendovi sospetto che il Duri sapesse questo, egli fu tratto in arresto.

LA PAGINA LETTERARIA

Le Poesie di Giovanni Cena

Ho scritto: le poesie, ma sarebbe stato più esatto dire senz'altro: la poesia, perchè in questa raccolta di tutti i versi del Cena, vi è vera e propria poesia, profondamente sentita e umanamente vissuta. Ricordo che in quinta ginnasiale lessi, in un'antologia due sonetti di «Madre» che mi diedero un grande desiderio di leggere anche gli altri versi del poemetto e nei quali, anche allora, sentii una profonda ed accorata malinconia espressa con una contenutezza e sobrietà che la rendevano anche più efficace e viva.

Oggi — a quale distanza! — il mio desiderio è appagato, ma l'impressione ricevutane è sostanzialmente la medesima. Dico sostanzialmente perchè bisogna tenere presenti due cose che sono innegabili e cioè che lo spirito, o meglio l'esperienza essendosi fatta più matura, scopre qua e là certe manchevolezze e, in fondo, una certa debolezza dal lato artistico, che allora non scorgeva, e che se si confronta «Madre» con «Homo», la tecnica e l'adeguatezza dell'espressione al pensiero si rivelano subito più intime e più aderenti. Del resto, tra il poemetto «Madre» e i sonetti di «Homo» trascorsero — le date sono significative — ben dieci anni, essendo stato pubblicato il primo nel 1897, e il secondo nel 1907.

Dicevo dunque, che l'arte del Cena si è affinata, la tecnica è perfetta, la dizione accurata, il verso procede armonico e vi è una rispondenza nelle parti fra loro e tra queste e il pensiero, o meglio, diciamo tra gli affetti del poeta e la loro espressione che rivelano non solamente l'artista, ma anche il limatore e lo stilista e anche — perchè non dirlo? — il musico che ama ascoltarsi. Perchè indubbiamente i versi del Cena sono scorrevoli, fluenti, se bene egli si guardi dalla facileneria — che non è la facilità, e si à l'impressione che non si fidi troppo — e in ciò gli è di guida il suo buon gusto — nè pure di questa.

In «Homo», dunque, l'artista e il tecnico sono indubbiamente superiori a quello di «Madre»; ma si direbbe che procedendo e perfezionandosi nella forma, perda alquanto di spontaneità. Indubbiamente i sonetti sono di fattura impeccabile, ma in essi, oltre che sentire il poeta, traspare il critico che aggettiva forse un po' troppo la sua produzione, l'esteriorizza per amore della espressione formale e la rende un po' astratta e quindi meno sua. In «Madre», invece, è l'anima calda del poeta che parla e se l'arte non è raffinata, l'espressione è viva, colorita; in quei versi è tutta l'onda del sentimento che si riversa e poi, ch'è traboccante: e impetuosa e veramente sincera e sentita, è anche resa con maggiore immediatezza e profondità. In questi versi non è un pensiero rielaborato e meditato, e perciò anche un po' ricercato; in essi noi sentiamo ch'è il cuore del figlio che si fa in pezzi, ognuno dei quali dà vita ai brani del poemetto:

Nei vesperi tranquilli estivi, quando
le concedeva il male alcun riposo,
io stavo a lungo con religioso
silenzio al capezzale vigilando.

Guardava la finestra impallidire
dove moriva lentamente il giorno:
nella penombra che cresceva intorno,
i suoi occhi parevano ingrandire.

A quando a quando uscian da' labri esigue
voci di sogno. Smisuratamente
su me gravava il mistero imminente.
Ma un riso entrava da le stanze attigue.

Trasaliva: «Giovanni» «Mamma!» — «Sei
qui sempre?». «Mamma, sì». «Povero
(cuore!
La madre di quei bimbi muore... muore!
Dimmi saran tuoi figli i figli miei?».

L'arte del Cena si rivela qui ancora incerta, anzi quasi direi che arte vera e propria — e per arte intendo la sapienza del verso — qui non c'è. Ma c'è spontaneità, c'è osservazione diretta del reale, in quell'impallidire del giorno e più in quel dilatarsi delle pupille della morente, in quelle esigue «voci di sogno» — dice il poeta — e ch'erano certamente parole di preghiera, chè la madre di lui era pia e credente, o i nomi dei figli, forse dello stesso Giovanni, il più amato, perchè anche il più degno di compassione e oggetto di più viva trepidazione per quel cuore materno, e per quell'anima tutta impregnata di religione, perchè egli era uscito dal Seminario e oltre a ciò aveva anche perduto la fede.

A mano a mano che si procede, l'arte però si fa più sicura e anche il sentimento trova una più rispondente espressione, scevra di retorica, di lenocinii e di artifizi, fino a divenire nella sua schietta e immediata espressione, quasi scheletrica, in cui tutto il superfluo è abbandonato, potentemente commossa e drammatica. E allora il nostro pensiero va all'Aleardi. Anche egli ha su la madre mirabili pagine di poesia, che una volta lette non si dimenticano più, ma io non esito ad affermare che se l'Aleardi è artisticamente superiore al Cena, in esso però si sente un po' l'artifizio e la retorica e un po' di sentimentalismo, che tolgono alquanto di vigoria e di schiettezza al dolore che tormentava quell'anima inquieta, e che invece non si sentono più, procedendo, nel Cena. Comunque, chi ha fatto essere poeta l'uno e l'altro è stato ancora il più puro e il più santo di tutti gli affetti e di tutti i sentimenti umani: l'amore materno che ha trovato la corrispondenza nei cuori dei figli.

Le «Poesie» del Cena sono state raccolte con affettuoso pensiero da tre suoi amici: la prof. Eugenia Balegno, valente insegnante in una scuola media di Torino, il prof. Annibale Pastore dell'Università di Torino ed il neo-senatore Leonardo Bistolfi.

ANTONIO MARCUZZI.

(1) Giovanni Cena: «Poesie» — Firenze, R. Bemporad e figlio, 1922.

ULTIMA ORA

Il generale del Bono all'esercito ed alla marina

ROMA, 23. — Il generale De Bono, primo comandante della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale ha inviato al ministro della guerra il seguente telegramma:

Le riviste della Milizia che hanno avuto luogo ieri in tutta Italia, sono state oggetto in varii presidii di spontanee e sincere manifestazioni di solidarietà, affetto e fratellanza tra ufficiali dell'esercito e della milizia. Come primo comandante della milizia esprimo all'E. V. il ringraziamento cordiale di tutti i miei dipendenti col riconoscente animo di vecchio soldato che sente tutto il bene che può ridondare al Paese dallo stretto legame delle due forze destinate a presidiarne l'integrità e volerne l'imperiale grandezza.

Firmato: *Generale* De Bono.

In data odierna, ha inviato pure il seguente telegramma al Ministro della Marina:

Come primo comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, esprimo alla E. V. vivi ringraziamenti per la cordiale fraternità con la quale gli ufficiali di marina si sono uniti a quelli della Milizia Nazionale in occasione della celebrazione del Natale di Roma. Queste dimostrazioni sono arra sicura di sempre più glorioso avvenire per la Patria nostra, il che è nel cuore di quanti veramente l'amano. — *Firmato*: De Bono.

Il duca D'Aosta acclamato ad Alessandria

ALESSANDRIA, 22. — L'on. Torre, alto commissario per le Ferrovie dello Stato, è giunto stamane alle ore 9, ricevuto alla Stazione dalle autorità ed acclamato da numerosissimi fascisti. L'on. Torre si è recato direttamente al teatro Kursaal per assistere alla cerimonia della consegna della bandiera offerta dai garibaldini ai combattenti alessandrini. Ha pronunciato il discorso ufficiale l'on. Rossini al quale l'on. Torre ha risposto con un discorso applauditissimo.

Alle ore 11.45 è giunto ad Alessandria, con treno speciale proveniente da Torino, S. A. R. il Duca d'Aosta che è stata ricevuto alla stazione dall'on. Torre, dal sindaco e dalle autorità. Dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore, il Duca d'Aosta si è recato in carrozza, accompagnato dall'on. Torre, dal prefetto, e dal Sindaco, al Casino Sociale, fra un delirare di popolo accalcantesi lungo tutto il tragitto, tra selve di bandiere e di gagliardetti e getto di fiori. Al Casino Sociale S. A. R. il Duca d'Aosta è stato ricevuto dalle autorità.

L'on. Torre ha pronunciato un vibrante discorso di saluto, al quale, con nobilissime parole ha risposto il Duca d'Aosta, ricordando i morti per la guerra.

Terminato il ricevimento S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato in municipio. La folla lo ha applaudito ripetutamente e il Duca ha dovuto presentarsi al balcone fra il sindaco e l'on. Torre, rimanendovi per parecchi minuti ad osservare commosso la grandiosa dimostrazione. Alle 12, in Municipio è stato offerto in onore di S. A. R. un banchetto di 55 coperti. Alla fine del banchetto il Duca, aderendo alle acclamazioni della folla, si è affacciato al balcone municipale, provocando nuove imponenti dimostrazioni. Poscia S. A. R. accompagnato dall'on. Torre e dalle autorità, si è recato al campo Polisportivo. Dopo avere assistito ad alcuni esercizi, il Duca, sempre assistito dalle autorità, si è recato all'inaugurazione della Casa del Reduce, accolto da frenetici applausi. S. A. R. si è soffermato con parecchi mutilati e combattenti, rievocando con viva ammirazione i fatti d'arme ai quali essi hanno preso parte e le concessioni di decorazioni sul campo fatte a vari dei presenti. Il Duca ha anche rivolte affettuose parole di conforto alle madri e vedove di guerra intervenute alla cerimonia. S. A. R. si è poscia recato al campo, ove si svolge il concorso ippico, assistendo ad alcune gare, poi ha visitato il Castello di Marengo interessandosi dei ricordi ivi conservati. Dopo avere visitato alcuni stabilimenti industriali, S. A. R. è rientrato in città attraversando le vie principali sfarzosamente illuminate e si è recato alla stazione fra continue entusiastiche acclamazioni della folla gremente le vie.

Domenica di elezioni
La vittoria dei blocchi

VERONA, 22. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative. La lista dell'Alleanza nazionale ha ottenuto la maggioranza assoluta. Conosciuto l'esito delle elezioni, un imponente corteo ha percorso la città al suono degli inni patriottici.

NOVARA, 22. — Hanno avuto luogo le elezioni nei comuni di Trivera, Casapinta, Lessona e Gozzano. Le liste del fascio nazionale hanno riportato vittoria, conquistando la maggioranza e la minoranza. I socialisti si sono astenuti.

La revisione delle nomine dei maestri

ROMA, 23. — E' stata difusa ad arte la notizia, raccolta anche da taluni giornali, secondo la quale la revisione delle nomine degli insegnanti delle scuole, di cui agli articoli 10 del R. Decreto 11 marzo 1923, n. 683 dovrebbe essere fatta in base al criterio di esonerare tutti gli insegnanti non combattenti e quindi tutte le donne assunte in servizio per effetto dei concorsi. L'Agenzia Stefani è autorizzata a dichiarare destituita di ogni e qualsiasi fondamento la suddetta notizia e ad assicurare gli interessati che la revisione in parola verrà fatta con particolare riguardo alla cultura ed alla capacità didattica addimostrata nel servizio finora prestato, il che fa sperare che ben pochi saranno i casi nei quali dovrà disporsi la dispensa dal servizio.

***

Il regolamento sui concorsi a posti di direttore didattico governativo stabiliva in linea generale il limite di età per l'ammissione. Ma per il primo concorso quella disposizione non verrà applicata. Infatti, sta per essere pubblicato un decreto col quale si eleva a cinquant'anni il limite massimo di età per prendere parte precisamente al primo concorso di direttore didattico governativo.

Il gruppo parlamentare popolare riafferma la fiducia nel Governo

Nella riunione tenuta venerdì dal gruppo popolare parlamentare in Roma, fu approvato un ordine del giorno riconfermante al governo la fiducia già espressagli col votare la legge dei pieni poteri, cosicchè la collaborazione dei popolari al ministero sarà, come per il passato, ispirata a piena lealtà verso il capo del governo e a fedeltà verso il partito, in conformità delle finalità di questo e a ll'aloro sicura coscienza di cattolici e di italiani.

Su 81 presenti, 70 approvarono l'ordine del giorno, dieci si astennero dal votare e uno, l'on. Tovini, votò contro, non essendo stati accettati due suoi emendamenti.

L'on. Tovini aveva presentato un altro ordine del giorno più esplicito nell'affermare la fiducia verso il governo fascista e l'intenzione di lealmente collaborarvi; ma dopo vivace discussione, lo ritirò.

Nel corso della discussione sull'ordine del giorno del Direttorio, lo stesso on. Tovini propose due emendamenti, che furono a grandissima maggioranza respinti; e fu perciò che egli diede voto contrario. Fra gli astenuti leggiamo anche il nome dell'on. prof. Selmi. Fra coloro che fecero dichiarazioni di voto, notiamo l'on. Fantoni.

Subito dopo la riunione, terminata alle 19.20, il ministro Cavazzoni si è recato a Palazzo Chigi ad informarne ufficiosamente il presidente del Consiglio. L'on. Mussolini, che parve soddisfatto dell'ordine del giorno, invitò l'on. Cavazzoni a comunicargli l'ordine del giorno stesso e un sunto ufficiale della discussione, con le firma sua e dei sottosegretari Gronchi, Milani e Vassallo.

Nella Ruhr
a quali condizioni si potrebbe trattare
Un monito dalla Prussia

BERLINO, 22. — Il governo della Prussia è del parere che condizioni sine qua non che dovranno essere poste nelle prossime trattative per la soluzione della vertenza della Ruhr, dovranno essere: il rimpatrio degli espulsi e la restituzione dei prigionieri. Il ministro Severich ha poi detto che occorre intervenire nel modo più energico contro i turbolenti, sia di sinistra che di destra. Parlando quindi degli incidenti di Mulheim l'oratore ha affermato che è responsabile la polica del sig. Poincarè. Il generale Degoutte — egli ha proseguito — si rifiuta di inviare cento agneti di polizia da Duisburg a Mulheim e potrebbe darsi che il sig. Poincarè dovesse esperimentare che l'anarchia che egli semina in Germania guadagni l'Europa intera.

Quanto frutta il cordone doganale

PARIGI, 22. — I giornali hanno da Dusseldorf: 45 posti di dogana che formano il cordone doganale dal giorno della loro istituzione a tutto il diciannove aprile incassarono 693 milioni di marchi. Nella sola giornata del 20 aprile l'incasso raggiunse la cifra di franchi francesi 206 mila. Furono inoltre sequestrate considerevoli quantità di mercanzie che si tentava far uscire dal territorio occupato. Esse saranno vendute all'asta pubblica. Il loro valore è di circa 70 milioni di franchi.

Poincarè giustifica la condotta della Francia

PARIGI, 23. — In occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti in guerra del Comune di Void, il Presidente del Consiglio ha pronunciato un forte discorso, controbattendo le accuse che la Germania fa alla Francia per l'occupazione della Ruhr, e ricordando quanto più duro e rigoroso sia stato il trattamento tedesco verso i francesi nel 1871 quando Bismarck minacciava persino una nuova guerra.

Poincarè afferma che l'offerta di 30 miliardi fatta dalla Germania fu inventata e comunque la Germania non ha in nessun modo mantenuto i suoi impegni.

L'oratore smentisce ancora la Germania quando afferma per bocca di Rosenberg non esistere la Schult Polizei quale una vera organizzazione di guerra anche nella Ruhr. Poincarè si dilunga nell'esporre la malafede tedesca, affermando infine che non si può parlare d'intesa quando si comincia a introdurre nella dottrina la possibilità di non riconoscere i trattati e di non dare valore alle firme apposte, come fece e vuol fare la Germania.

Notizie in breve

— Sabato sera, nel Castello dei Cesari, l'Associazione della Stampa offerse ai giornalisti polacchi un banchetto. Erano presenti tutti gli ospiti, una larga rappresentanza dei giornalisti di Roma, il ministro di Polonia, rappresentanti del nostro Governo, ecc. Allo spumante, parlarono: l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa italiana, il vice-presidnete dell'Associazione della stampa polacca Rosner, il senatore polacco Jablolowski, il comm. Giannini che rappresentava il nostro ministro degli esteri, il comm. Grisostomi rappresentante del Comune, l'on. Romolo Murri ed altri.

— Col 1. aprile è entrato in vigore il decreto legge 11 febbraio u. s., concernente gli infortuni in agricoltura. Tale decreto ha stabilito notevoli innovazione nell'ordinamento dell'assicuazione, suggerite dai risultati dell'esperienza dei primi anni. I mutamenti apportati diguardano principalmente l'estensione dell'assicurazione e la ripartizione dell'onere assicurativo.

Cronaca Cittadina

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

La giornata di Sabato

A Udine, la ricorrenza del Natale di Roma trascorse sabato senza speciali cerimonie.

I Mutilati e Invalidi e la Società Operaia di M. S. recarono corone di lauro nel capannone che accoglie, alla Stazione Ferroviaria, le salme dei caduti in guerra. A sera, le caserme e gli edifici governativi erano illuminati; sulla facciata del Castello risaltava una grandiosa stella luminosa.

***

Il segretario politico del Partito Nazionale Fascista, sezione di Udine, ha pubblicato venerdì il seguente manifesto:

Il governo fascista ha dichiarato festa nazionale il 21 Aprile.

Si invitano tutti i datori di lavoro a prendere le disposizioni necessarie affinchè la solenne festività, sostituita alla giornata dell'internazionalismo rosso, riesca degna del significato che il governo della restaurazione le ha conferito.

Natale di Roma, 1923.

Il segretario politico: *G. Castelletti.*

***

Il Comando dei Giovani Esploratori friulani, per la solenne ricorrenza di sabato, ha compilato un ordine del giorno nel quale, fra altro è detto:

«Il Natale di Roma è il Natale d'Italia. Dall'aquila di Roma che con i Cesari tenne sotto l'ala potente l'Europa ed il mondo, ai primi nobili moti che da Mazzini a Cavour con Vittorio Emanuele II «il Padre della Patria» lanciarono i primi raggi di luce nella Patria oppressa; da Garibaldi che sente l'agonia di Roma a Vittorio Emanuele III che sente quella di Trieste e Trento, vi è tutta una storia.

«Ed essa è la storia di Roma.

«Giovani Esploratori Friulani!

«Inchiniamoci reverenti e commossi dinanzi il ricordo del fatto immenso e solenne che ha fatto Roma, Madre d'Italia.

«Prepariamo noi, figli d'Italia, nepoti di Roma, vera rappresentazione della virtuosa giovinezza friulana, un carattere degno delle gloriose tradizioni della Patria.

Il Vice-Commissario: f.to *Dorigo*».

L'Arcivescovo alle salme dei caduti

Anche S. E. l'Arcivescovo mons. Rossi col suo grandissimo cuore di Pastore e di Italiano, ha voluto sabato recarsi alla Stazione per dare il suo commosso saluto alle salme dei nostri prodi, che sono là adunate, prima di partire per i paesi nativi: e davanti ad esse ha sostato lungamente, in atto di preghiera e di raccoglimento.

E poichè S. E si è particolarmente compiaciuto di vedervi su quelle bare le due bellissime corone di alloro, dono della Società fra Mutilati e Invalidi di guerra e della Società Operaia M. S. ed Istruzione, confidiamo che per opera amorosa delle altre nostre Associazioni e della popolazione tutta, non sia mai per mancare alle Salme gloriose largo tributo di fiori, come prova tangibile del culto doveroso verso i Morti immortali della Patria, fatta da essi più sicura e più grande.

Per i combattenti delle prime guerre

In seguito all'elargizione deliberata alla Società dei Veterani e Reduci, dal benemerito Comitato della fiera di beneficenza, la presidenza ha stabilito di fare una straordinaria distribuzione in denaro ai soci e non soci, bisognosi ed alle vedove di soci, nei locali di residenza sociale, piazza dell'Ospedale, dal giorno 27 Aprile, a tutto il 30 stesso, dalle ore 9.30 alle 1030.

La presidenza visiterà gli ammalati consegnando loro un assegno speciale.

Il sindacato dei tecnici agrari

La Associazione Friulana fra diplomati dalle Scuole Agrarie e la Associazione Impiegati Agrari del Friuli, ieri con l'intervento del segretario generale della Federazione Friulana della cooperazione fascista, sig. Passerini costituirono il sindacato friulano dei Tecnici agrari. (Sezione B Diplomati e Sezione C. Impiegati agenti di Campagna) della Corporazione dell'Agricoltura.

Le cariche riuscirono così composte: Direttorio sezione C. Impiegati: Brombin cav. Antonio; Bonoris Gino; Missana Lino — Sezione B. Diplomati: Varutti cav. Ernesto; Parpinelli Emilio; Petronio Ilio — Segretario del Sindacato Mizzau cav. Giuseppe.

Una laurea

L'egregio segretario dell' Amministrazione provinciale, Luigi Zanon ha conseguito brillantemente, presso l'Università di Padova, la laurea in giurisprudenza.

Al dott. Zanon, che gode qui larga stima, le più vive felicitazioni.

Società Dante Alighieri

Gli studenti del R. Istituto Tecnico (anno scolastico 1922-1923) nella ricorrenza della Festa della Dante (Natale di Roma) si sono inscritti per la XVII volta nel Libro d'Oro dei Soci perpetui.

La Presidenza, nel segnalare il nobile atto, porge vivi ringraziamenti.

Media del cambio per i dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che dal 23 al 29 corrente furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di Banca: Daziamenti fino a lire mille, viaggiatori e pacchi postali, lire 290 e complessivamente lire 390.

Ricreatorio popolare «Carlo Facci»

Ieri nello stabilimento scolast. di S. Domenico, alle ore 11, si riunì la ri l'assemblea generale dei soci di questo Ricreatorio.

Presiedeva l'adunanza il dott. cav. Cesare. Tra gli intervenuti si notavano: il signor Vendruscolo Demetrio vice presidente; i signori Ortiga Francesco ed Orlando Italico della Giunta Esecutiva ed i soci: Pecile gr. uff. Domenico; Ragazzoni cav. Giovanni, Rovere prof. cav. Giuseppe, Garassini comm. G. B. Fontanini Giuseppe, Menchini Attilio ed altri.

Fungeva da segretario il direttore del Ricreatorio sig. Leopoldo Stefanutti.

Avevano mandata l'adesione il comm. prof. L. Pizzio ed il maestro cav. Mario Mascagni.

I convenuti, sentita la lettura della relazione a stampa, presentata dalla Giunta Esec. l'approvarono ad unanimità con un voto di plauso alla presidenza ed alla direzione per l'opera loro continua, amorosa ed intelligente svolta a vantaggio dell'Istituzione.

Furono pure approvati il resoconto finanziario 1922 ed il preventivo per l'anno 1923.

Infine si passò alla nomina dei membri scadenti in seno alla Giunta Esecutiva.

L'assemblea non credendo di dover insistere sul desiderio del cav. dott. Cesare di ritirarsi dalla rappresentanza del sodalizio, gli esterna la sua gratitudine per lo interessamento fin qui dimostrato al Ricreatorio ed in segno di riconoscenza lo proclama presidente onorario.

Riescono poi eletti all'unanimità per il biennio 1923-24 i signori: Orlando Italico, Ortiga Francesco, Ragazzoni rag. cav. Giovanni, Vendruscolo Demetrio.

L'arresto di un pregiudicato

Il pregiudicato Antonio Tosoni da tempo girovagava per le campagne di Pradamano e nei pressi della nostra città, e, con minaccie, anche a mano armata, richiedeva il vitto in varie case. A Pradamano aveva tentato anche di usare violenza ad una giovane.

La notte scorsa, i carabinieri della Stazione di porta Aquileia lo hanno tratto in arresto mentre si trovava all'osteria al Casone, in viale Palmanova I carabinieri hanno posto in contravvenzione il proprietario dell'esercizio per protrazione d'orario, e perchè l'osteria era ritrovo di noti pregiudicati.

Un furto in via Buttrio

Verso le 21 di ieri sera ignoti penetrarono nell'abitazione di Luigi Gatti, in via Buttrio 21, e, saliti al primo piano, scassinarono tutti i cassetti di un armadio, nella camera da letto, asportando gioielli e monete di argento.

Il sig. Gatti ha risentito un danno di lire 550.

Arresti a Cussignacco per una dimostrazione sovversiva

La notte del 20 corrente, verso le 23, una diecina di persone, uscendo da una osteria, a Cussignacco, improvvisò una manifestazione sovversiva, al canto di «bandiera rossa!» dinanzi al monumento ai caduti, sito nella piazza; e ciò per protesta contro la celebrazione della festa del lavoro nella ricorrenza del Natale di Roma.

Alle 11.30 di ieri, venti uomini della Milizia Nazionale con due ufficiali si portarono a Cussignacco, operando varie perquisizioni ed alcuni arresti.

Quali indiziati promotori della manifestazione sovversiva, furono consegnati dai militi alla P. S.: Bernardino De Cesco di Giuseppe di anni 27, Carlo Battisacco di anni 41, e Gioacchino Rossi, al quale fu anche trovata una pistola di grosso calibro, a rotazione, non denunciata.

Gli arresti furono mantenuti e i suddetti individui deferiti all'autorità giudiziaria.

I numeri del Lotto

Estrazione del 21 Aprile 1923

VENEZIA	85	4	54	65	21
BARI	18	75	77	5	40
FIRENZE	10	30	44	48	24
MILANO	14	46	5	16	19
NAPOLI	36	58	46	13	84
PALERMO	22	14	43	77	82
ROMA	45	32	18	11	8
TORINO	17	47	63	18	59

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
I cori russi

Dopo le fortunate recite di sabato e domenica del trasformista Donnini, si annunzia per domani alle 20.45 la «tournée» del celebre corpo corale dei Cosacchi dell'Opera di Pietrogrado, unico al mondo, che sa trascinare l'uditorio al massimo entusiasmo.

Dal 27 al 30 corr. «tournée» artistica

CINEMA EDEN

Oggi prime visioni del FLAGELLATORE ovvero IL MISTERIOSO CLUB FEMMINILE — quattro atti interessantissimi con riusciti colpi di scena.

CINEMA MODERNO

Pieno ed entusiastico successo ha riportato anche questa volta l'affascinante attrice Lucy Doraine nell'insuperabile interpretazione del capolavoro: FLAGELLO DI DIO, in cinque lunghe parti. Stasera si ripete ancora.

CINEMA CECCHINI

La spettacolosa film «I TRE MOSCHETTIERI» furoreggia in modo straordinario per la grande abilità di scenografia e d'interpretazione.

Questa sera si proietterà la seconda serie intitolata: I MOSCHETTIERI DEL SIGNOR DI TREVILLE nel quale episodio ha inizio una serie di interessanti avventure.

Cronaca Sportiva

Popolarissima di corsa (Km. 4»)

L'U. C. A. M. A. Friuli, indice per il giorno 6 maggio una popolarissima di corsa di circa 4 Km. libera a tutti i non detentori di primi premi.

La gara assieme alle altre, m. 100 e m. 60 per signorine è autorizzata e sarà omologata dalla F. I. S. A. Le inscrizioni (L. 2) si ricevono in via Pracchiuso 83, nella sede provvisoria della Società. — Sono gratuite ai militari ed alle signorine.

Il comitato esecutivo è presieduto dal co. Franco Caiselli.

L'elenco dei premi comprende: 1 medaglia d'oro; 6 medaglie vermeille 11 di argento e numerosissime di bronzo — che saranno consegnate a tutti gli arrivati in tempo massimo.

E' la prima gara del ricco calendario sportivo dell'annata ed è di promettentissima riuscita.

Giuoco del calcio

L'ISTITUTO TECNICO sabato scorso ha battuto con 4 a 1 il Ginnasio Liceo in un incontro del Torneo «Coppa Paroni»

L'A S. UDINESE è stata battuta con 3 e 1 a Legnano dalla squadra «lilla», in un incontro del Campionato I. Divisione.

La cronaca continua in quarta pagina

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Caratti, Braida, Zannini, Seggiotti e Celotti,** nella dolorosa circostanza della morte della

N.D. Maria Luigia Braida Caratti

porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero, in qualsiasi modo onorare la memoria della cara estinta.

Colugna inaugura il Parco della rimembranza
la consegna della Bandiera alle Scuole

Con manifestazione solenne nella forma e nella sua alta significazione patriottica, ieri Colugna ha inaugurato il Parco della Rimembranza in memoria degli eroici suoi figli caduti per la Patria ed ha consegnato la bandiera alle scuole comunali. L'inizio della cerimonia, fissato per le 10, trovò riuniti nel giardino delle scuole, per la consegna della bandiera, gran folla di autorità e d'invitati, mentre nelle vie adiacenti assisteva la popolazione accorsa in Massa per partecipare alle due patriottiche celebrazioni.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il colonnello cav. Scalettaris commissario prefettizio di Feletto Umberto, il Direttore didattico prof. Modesto Colussi anche in rappresentanza del R. Provveditore agli studi cav. Gentlie e dlel'Ispettore scolastico prof. Rapuzzi, il dott. Lodovico Castellani, il parroco di Paderno don Eugenio Valussi, il capellano del luogo don Vegni, il cav. uff. Bon, i maestri Del Fabbro e Toso e le maestra Blasich-Angeli di Feletto Umberto, le insegnanti di Colugna signora Leonarduzzi e signorine Zanini e Blarzino, il geom. Oreste Toso, i signori: Gos Rizieri, Bettuzzi Vito, Luigi Rizzi, cons. com. di Udine, Fantuzzi Mario; e del Comitato promotore i signori Berletti Giuseppe, Foi Silvio, Gobessi Antonio e Bon Fabio.

La consegna della bandiera

Nel giardino, ai lati del busto a Giuseppe Verdi è schierata la premiata banda locale, diretta dall'egregio maestro Lorussi, i giovani del Corpo corale diretti dal vice-maestro Trangoni e tutta la scolaresca, che dovrà cantare l'inno alla bandiera.

E come questa appare, portata dal ragazzo Gobessi Diego, promosso alfiere per i suoi meriti di studioso e buono, ed accompagnata dalla madrina signorina Pia Bon e delle insegnanti, l'inno magnifico e vibrante si diffonde, cantato da 150 voci ed accompagnato dalla banda.

Partecipano alla cerimonia anche due reparti di giovani del Corso premilitare al comando dei capitani Grossi e Pilotti. Cessato il canto, la madrina consegna la bandiera ed il direttore didattico Colussi pronuncia il discorso inaugurale.

Rivolte ai ragazzi vibrante parole di fede nei destini della Patria e nel glorioso simbolo tricolore che la rappresenta, egli pronunzia la formula del giuramento ed un «sì» formidabile esce dalle piccole bocche, mentre cento braccia alzate confermano la promessa di amare, rispettare difendere la patria e la bandiera che la simboleggia. I giovani premilitari presentano le armi, mentre la banda, accompagnata dai cori, intona l'inno di Mameli.

E' un momento solenne.

Quindi la bandiera, accompagnata dal lungo corteo, viene portata alla piazza della chiesa, ove il rev. parroco don Valussi, la benedice, rivolgendo poscia un inno di fede alla Patria ed alla bandiera. La sua ispirata ed entusiastica parola provoca la più viva commozione, specialmente quando egli rievoca l'episodio del vessillo tricolore nascosto e sottratto alle requisizioni nemiche durante l'anno di invasione.

Si ricompone quindi il corteo, preceduto sempre dalla banda, per recarsi a compiere il rito solenne dell'inaugurazione del Parco della Rimembranza a perennare la memoria degli eroici caduti.

Il parco della Rimembranza

Il parco sorge nella rotonda antistante al Camposanto ed è formato da 29 cipressi — a ricordare i 29 morti di Colugna — difesi ciascuno da una custodia in legno tricolore che porta una targhetta in ferro smaltato con l'indicazione del grado cognome e nome del caduto, epoca e località della morte.

La vicinanza del luogo sacro alla morte, la ubicazione, la disposizione delle piante — bei cipressi alti circa due metri — danno al parco un aspetto solenne e severo che desta raccoglimento e commuove. La Banda, i cori, la scolaresca intonano l'Inno di Mameli; quindi il parroco benedice il parco e rivolge un saluto alla memoria dei Caduti Eroi.

Il Presidente del Comitato pronunzia quindi brevi, patriottiche parole inaugurali, rilevando la premura con cui Colugna rispose all'invito ed invitando i presenti perchè vogliano assistere con animo reverente all'appello dei 29 gloriosi caduti. — Ciascuno di Voi — così chiude — saluti il nome glorioso e risponda «presente»; presente nella memoria, presente nel ricordo, presente nella rimembranza.

Terminato l'appello dei 29 nomi, per ciascuno dei quali tutta la folla rispondeva «presente!», il presidente si rivolge alla scolaresca che, secondo le direttive ministeriali, dovrà prendere in consegna il parco, per conservarlo e rispettarlo come un tempio sacro alla memoria dei caduti eroi.

La nuova giovinezza d'Italia compie il sacro rito di devozione e di rimembranza alla memoria di chi per la più grande Italia ha dato la vita! Questo è il simbolo solenne della nostra cerimonia e per questo simbolo, questo Parco, benedetto dalla Religione e sacro alla Patria, oggi viene inaugurato.

Il ragazzo Gobessi Danile, orfano di guerra, con parole interrotte dalle lacrime al ricordo del padre scomparso nel naufragio della «Principe Umberto», ringrazia a nome dei compagni ed assicura che il parco sarà da tutti curato e custodito.

Il colonnello cav. Scalettaris, porta il suo saluto al Paese di Colugna, che è la gemma — egli dice — del Comune e che è all'avanguardia in ogni nobile e benefica iniziativa. Ricorda quindi il significato altamente patriottico della cerimonia ed il dovere per tutti, di commemorare chi ha dato la vita per l'Italia, per questa nostra Italia che si avvia sicura e gloriosa verso i suoi più alti destini.

Il Direttore didattico sig. Colussi porta ancora il saluto dell'autorità scolastica provinciale a questa commovente cerimonia e si rivolge alla scolaresca perchè sappia trovare nel simbolo dell'odierna celebrazione la sublimazione delle più alte idealità di patria e di venerazione per la memoria di chi per la Patria ha dato la vita.

La cerimonia ha così termine, mentre le note nostalgiche e meliodiose della «Leggenda del Piave» intonata dalla Banda e cantata da tutto il popolo, echeggiano solenni e magnifiche per fusione ed armonia.

Colugna, il paese così favorevolmente noto per le istituzioni simpatiche ed utili per l'educazione e l'istruzione popolare, che vi hanno fiorente vita, ha saputo commemorare in forma degna e solenne i suoi Morti nella grande guerra con una cerimonia di significazione altamente patriottica.

S. A. R. il Duca d'Aosta alla consacrazione del Cimitero di Redipuglia

La data per la consacrazione del Cimitero di S. Elia di Sanpier Isonzo presso Redipuglia — il Cimitero degli Eroi Invitti della III Armata — è stata fissata al 24 maggio: la storica data della dichiarazione di guerra all'Austria. Sarà presente S.A.R. il Duca D'Aosta che della eroica III Armata fu il condottiero; e vi parteciperanno le più alte autorità militari e civili di tutta la regione.

L'alto commissario avv. Pisenti in missione in Francia

Dopo lunga conferenza a Roma, con S.E. l'on. Mussolini, e dopo colloquio con De Michielis commissario generale per l'emigrazione, l'alto commissario avv. Pisenti ebbe, affidatagli dal capo del governo, una importante missione in Francia sul problema per l'emigrazione.

Gruppo d'Azione per la Scuola

—Alcuni volenterosi animati da vivo amore per la scuola, base di ogni progresso e di ogni grandezza, si propongono di istituire un Gruppo di azione per la scuola, che, a somiglianza di quello di Milano, dal quale altri e il nostro sono figliazione, si volga fraternamente alle scuole povere ai maestri sperduti come sentinelle avanzate nelle campagne e tra i monti, e specialmente a quelli delle terre redente, al popolo, per educarlo ed istruirlo.

Gli illustri capi della provincia e della città, il R. Provveditore agli studi, le più chiare personalità cittadine hanno dato la loro adesione e il loro consenso alla iniziativa.

I promotori: prof. L. D'Atena, dott. cav. uff. V. Doretti, m. G. Fattorello, m. E. Fomo, cav. G. Mizzau, prof. cav. A. Orlo, prof. G. Perale, dott. cav. L. Peratoner, prof. A. Rovi glio, dott. A. Trebbi, prof. L. Trepin, hanno fissata una riunione il giorno 24 corrente alle 17,30 nella sala della loggia municipale.

Il limite delle ammende stabilite al concordato dei barbieri

Abbiamo dato notizia del concordato intervenuto fra i sindacati dei proprietari e dei lavoranti barbieri.

Per i trasgressori delle pattuizioni concluse sono stabilite le seguenti ammende:

Proprietari per la 1 volta lire 25— idem per la 2 volta lire 50, idem per la 3 volta lire 100.

Lavoranti per la 1 volta lire 10 per la 2 lire 25— idem per la 3 lire 50.

L'importo delle multe dei proprietari sarà versato alla cassa del sindacato lavoratori: quello dei lavoranti alla cassa del sindacato proprietari.

Le trasgressioni al contratto potranno essere sollevate da qualsiasi persona: clienti, lavoranti, proprietari, autorità ed agenti della forza publica, e denunciate alla segreteria dei duo sindacati.

I numeri estratti della lotteria "L'Italica,,

Venerdì mattina in una sala della Banca d'Italia, sono incominciate le operazioni con le forme di legge, per l' estrazione della lotteria « L' Italica». I colori furono estratti in questo ordine: azzurro, rosa verde. Furono quindi estratti la serie ed il numero del primo premio di un milione di lire: serie 82 numero 02605. E' quindi seguita la estrazione di tre premii di diecimila lire ciascuno, vinti dai biglietti serie 60, N. 03540; serie 21 N. 04343; serie 31, N. 08906.

A proposito di forze elettriche

Egregio signor Direttore,

Il commento al resoconto della riunione tenuta ieri all'Associazione Industriali Friulani circa il problema elettrico in provincia, commento che leggo nel numero odierno del di Lei giornale, potrebbe lasciare nel pubblico l'impressione che un eventuale desiderato accordo fra l'Ente Autonomo delle Forze Idrauliche e le società elettriche locali potesse farsi a spese dei consumatori. Non occorre invece avvertire che un tale accordo sarebbe possibile nel solo caso che degli interessi dei consumatori e dei 100 Comuni aderenti all'Ente Autonomo, venisse tenuto il debito conto.

Con la massima osservanza
Udine, 20 Aprile 1923.

Ing. V. Magnani

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

L'Associazione Combattenti riconosciuta in Ente Morale

Il riconoscimento avvenne da parte del Consiglio dei Ministri ancora nella seduta del 7 corrente. Il Comitato nazionale dell'Associazione nazionale Combattenti ne ha dato comunicazione alla Federazione friulana Combattenti con una lettera-circolare, nella quale dopo aver rilevato che il governo nazionale ha inteso con la sua deliberazione, di fieramente esaltare di fronte al Paese, il sacrificio e l'eroismo degli umili che in guerra ed in pace hanno dato alla Patria il loro contributo di entusiasmo e di opere; raccomanda che tutti i dirigenti locali curino che l'Associazione nazionale, sia dovunque in grado di rinsaldare fattivamente nelle opere di pace la fratemità che avvinse i combattenti d'Italia nella gloria delle trincee.

« Perchè l'Associazione possa esplicare con piena consapevolezza i nuovi compiti, che la fiducia del Governo Nazionale le assegna (dice il Comitato nella sua circolare), è indispensabile che l'inquadramento dei combattenti divenga completo e perfetto in tutte le Regioni; che le Federazioni provinciali assumano ovunque uguale saldezza; che sia sollecitata la costituzione di sezioni là dove ancora mancano; che in Italia e all'Estero i combattenti si mostrino completamente degni delle nuove mansioni, a cui saranno chiamati per le maggiori fortune della Patria.

Grabriele d'Annunzio saluta

Venerdì alle ore 14,30, in Santa Maria la Longa, si tributarono affettuose commoventi onoranze alla salma lacrimata della contessa Bice di colloredo Mels — del Torso. Parenti e congiunti numerosi rappresentanti della nobiltà friulana erano convenuti alla mesta cerimonia; e con sentito cordoglio vi partecipò anche il popolo di Santa Maria e dei luoghi vicini, ricordando la grande bontà della eletta nobildonna.

Al camposanto, dinanzi alla bara coperta di fiori e circondata da molta folla, a nome di Gabriele d' Annunzio e dei legionari fiumani, Federico Botti così disse:

—Come in un sogno Ella è dipartita dalla modesta villetta, circonfusa dal gran verde primaverile, baciata dal sole e soavemente accarezzata dalle glicinie in fiore, accolta in braccio dalla Madonna degli Angioli della vicina chiesetta.

L'amore dei suoi cari, la devozione del popolo tutto hanno accompagnato con supremo dolore la cara salma in questo silente luogo di pace.

E questo gagliardetto bianco e nero, simbolo della fede del dolore e della vittoria, è oggi portato qui dallo spirito legionario, per rendere omaggio estremo di devozione a colei che sinceramente amò la santa causa fiumana.

LA NOSTRA NOBILE SORELLA FURLANA come la chiamò il comandante Gabriele D' Annunzio nell' ottobre 1920 in una giornata di sagra e di legionaria bellezza, a Fiume, durante la cerimonia per la consegna della CAMPANA DI MONFALCONE preziosissimo ricordo di guerra, legato alla morte di GIOVANNI RANDACCIO.

La campana che era stata perduta dal comandante nei tragici giorni della ritirata del 1917 (epoca in cui Egli era ospite della famiglia di Colloredo ritornò in suo possesso grazie alle fruttuose ricerche della defunta contessa.

Se in questo mondo tutto muore, la bontà è immortale; e perciò di Lei che fu buona vivrà nell'animo di noi tutti, che la conoscemmo, la sua memoria.

Inchiniamoci tutti dinanzi alla sua sacra bara e restiamo un poco in silenzio per recitare divotamente l'orazione del nostro cordoglio e della nostra fede alla BUONA E NOBILE SORELLA FURLANA.»

Al marito, al figlio, ai fratelli ai congiunti tutti esprimiamo la nostra profonda partecipazione al loro dolore.

Funebri Caratti

Alle ore 15 di ieri, seguirono in forma solenne, i funebri della co. Maria Luigia Braida ved. Caratti.

Il mesto corteo mosse dalla casa dell' estinta in via Manin; lo aprivano le insegne religiose e il clero. Un solo mazzo di fiori dei nipoti posava sulla bara; ciò per rispettare la volontà della defunta nobildonna.

Seguivano l' autovettura i congiunti, uno stuolo di dame in gramaglie e numerosi signori. Fra questi abbiamo notato: senatore bar. Elio Morpurgo, grand. uff. D. Pecile, co. cav. G. Gropplero, colonn cav. Rubbazer, co. della Porta, co. Enrico e Luciano del Torso, cav. uff. ing. Sendresen, nob. Colombatti, cav. G. Ostermann, ing. S. Petz, co. comm. de Brandis, nob. cav A. del Torso, co. di Spilimbergo, avv. G. Chiussi, avv. G. Schiavi, comm. Volpe, avv. Bellavitis, avv. Commessatti, duca Caiemario di Quadri, co. Agricola, C.F. Braida, co. Florio ed altri ancora.

Dopo le esequie nella Metropolita, na il mesto corteo proseguì verso il Camposanto.

Ai nipoti ed ai congiunti tutti sentite condoglianze.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA — In morte della co. Bice di Colloredo del Torso: Ida de Toni Martina, lire 10

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte della co. Bice di Colloredo del Torso: Clelia e Secondo Zanuttini 10.

CASA DI RICOVERO — In morte della co. Bice di Colloredo del Torso: Marchese Paolo e Costanza di Colloredo 50.

PADIGLIONE TULLIO — In morte della co. Bice di Colloredo del Torso: Lucia Agricola 25.

SOCIETA' PROTETTRICE DELL'INFANZIA — In morte della nobildonna Maria Luigia Braida ved. Caratti: prof. comm. Guido Berghinz e co. Margherita Berlinghieri 20.

RIFUGIO BAMBIN GESU' — In morte della co. Bice di Colloredo del Torso: Bice de Toni Comelli 10.

INFANZIA ABBANDONATA — In sostituzione di fiori per la morte della Nobildonna Maria Luigia Braida Caratti: La figlia signora Elisa Zannini Caratti 200; i nipoti Agnese e Alberto Saggiotti 100; i nipoti Maria Celotti e Franco Caratti 100; la signora Lucia e Francesco Minisini 100.

SPICCIOLI DI CRONACA

Domenica il piccolo Mario Zamolo di Enrico d' anni 3 abitante in via Ronchi 46, accidentalmente i produsse la frattura bimalleolare. Guarirà in 40 giorni.

—I carabinieri arrestarono certo G. Petris d' anni 64 da Molin Nuovo perchè teneva in casa due pugnali non denunciati.

L'Altra notte arrestarono per misure di P.S. diverse persone.

—Ignoti rubarono 6 galline ad Elisa Camero di Luigi di anni 42.

Nel mondo degli affari
Un grosso dissesto

Il signor Simeone Vaccato di Luigi, che ha negozio di calzature nei locali dell'Eden in Piazza Vittorio Emanuele, ha chiesto l'intervento del Tribunale, per concludere un concordato con i propri creditori.

Le ragioni del dissesto, sono spiegate nella domanda suddetta: crollo nei prezzi delle merci, cambiamento di moda nelle calzature, ingenti spese di impianto e largo credito anche verso coloro che se ne mostrarono immeritevoli.

Il Vaccato aveva cercato di ottenere un accomodamento extra giudiziale; ma essendo intervenuto nel frattempo un atto esecutivo da parte di ditta creditrice, fu costretto a rassegnare la posizione in Tribunale.

I registri sono in perfetta regola, e il Vaccato propone la garanzia di terzi, fino alla concorrenza del 40 per cento, il pagamento dei crediti chirografari nella misura del 45 per cento; del 65 per cento a coloro che accettassero il ritorno ai prezzi di fattura la merce fornitagli, e ove rimanesse una eccedenza di credito, questa al 45 p. c.

Il Tribunale ha ammessa la domanda, fissando la riunione dei creditori al 17 maggio prossimo.

La situazione del Vaccato si concreta nei seguenti estremi: Attivo lire 370.932.41, e cioè 216.249.22, merci in magazzino, 125.706.92, crediti 20.000 mobilio, 9876.20. cassa.

Passivo, quasi tutto per crediti chirografari, lire 706. 573.41.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE PENALE

Un furto a S. Maria la Longa

Tempo fa a S. Maria la Longa il dott. Domenico Dorigo fu derubato di una motocicletta, una bicicletta, ed altri oggetti per un danno complessivo di 11 mila lire. La refurtiva fu più tardi ritrovata in ferrovia, imballata e pronta per la partenza.

E' imputato di aver commesso detto furto Giovanni Romanutti di Franco, e di ricettazione Giuseppe di Michele Antonio Zilli di Giuseppe, Attilio Capaccioli di Emilio, Valentino Pelizzari fu Valentino.

Il Romanutti è contumace; gli altri sostengono tutti la loro buona fede. Il Tribunale condanna il Romanutti a venti mesi di reclusione, il Giliberti, il Zilli e il Capaccioli a 10 mesi col condono di sei mesi; e assolve il Pellizzari; perchè la colpa a lui addebitata non costituisce reato.

Vera stoffa inglese

Renato D'Andrea di Gaetano di Teramo e Giuseppe Amendola di Giovanni di Secondigliano giravano di paese in paese e, ogni tanto, facendo una tappa, attendevano che la gente formasse circolo intorno a loro e poi iniziavano la vendita degli scampoli... ossia della vera stoffa inglese.

Un giorno, i due venditori ambulanti guadagnarono 3850 lire che avrebbero dovuto versare al principale, Renato De Serpis, che forniva loro le stoffe. Essi, invece, non si fecero più vivi... nemmeno all'udienza. Il Tribunale condanna in contumacia il D'Andrea a mesi tre e l'Amendola a mesi 6, entrambi col condono.

La denuncia di un neonato

Il colpevole non è... un neonato, come potrebbe sembrare dal il titolo, ma il padre dello stesso a nome Gio. Batta Cimador fu Ferdinando, di Prato Carnico. Costui, maritato con una tedesca, conviveva poscia con certa Teresa Bonanni che gli regalò... un bel marmocchio.

Il Cimador, allora, recatosi in Municipio, denunciò la nascita del neonato declinando, circa la maternità, il nome della moglie, anzichè quello della Bonanni. Perciò deve rispondere di falsa denuncia e si busca mesi 7 e giorni 15.